

Insieme per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo in agricoltura



La promozione del lavoro dignitoso in agricoltura

Analisi delle **pratiche promettenti** in Italia

Sintesi

L'iniziativa per la raccolta delle pratiche promettenti per la promozione del lavoro dignitoso in agricoltura è stata promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzata con il supporto tecnico del progetto "Supporto al rafforzamento della governance inter-istituzionale sullo sfruttamento lavorativo in Italia" che è co-finanziata dall'Unione Europea attraverso il Servizio di Supporto alle Riforme Istituzionali e attuato dall'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in collaborazione con la Commissione Europea. Le opinioni espresse in questa pubblicazione non riflettono necessariamente quelle della Commissione Europea e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.



**Organizzazione
Internazionale
del Lavoro**

Co-funded by
the European Union



Prefazione

Nell'ambito dell'attuazione del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020 – 2022), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS), con il supporto tecnico dell'Ufficio per l'Italia dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e la DG Riforma della Commissione europea (progetto [“Supporto al rafforzamento della governance inter-istituzionale sullo sfruttamento lavorativo in Italia”](#)), ha promosso un'iniziativa per la raccolta e analisi di pratiche promettenti per la prevenzione e il contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Avvalendosi della metodologia sviluppata dell'OIL per la raccolta e analisi delle buone pratiche in materia di politiche del lavoro, l'indagine è stata avviata attraverso il lancio di una call, lo sviluppo di una guida metodologica e la somministrazione di un questionario online per l'identificazione e raccolta delle pratiche promettenti. Queste sono state esaminate e valutate collegialmente da un gruppo di esperti in materia di lavoro e protezione sociale presieduto dal MLPS e supportato dall'OIL.

Questo documento presenta una sintesi delle informazioni contenute nel rapporto “La promozione del lavoro dignitoso in agricoltura: analisi delle pratiche promettenti in Italia” realizzato dall'OIL, tra cui: le informazioni statistiche emerse dall'iniziativa, l'analisi comparativa delle pratiche promettenti, le lezioni apprese e le componenti principali della Comunità di pratiche. In allegato sono riportate le schede delle pratiche promettenti pervenute, organizzate in base alle azioni prioritarie del Piano triennale.

La promozione del lavoro dignitoso in agricoltura

Analisi delle pratiche promettenti in Italia

Sintesi

Tra la fine del 2020 e i primi mesi del 2021, nell'ambito dell'attuazione del [Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato](#), la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) — con il supporto tecnico dell'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e la Commissione Europea (DG-Reform) — ha lanciato una [call](#) per l'identificazione di potenziali buone pratiche per la prevenzione e il contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Attori pubblici e privati, associazioni, organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro e sindacati sono stati invitati a descrivere le loro pratiche rispondendo a un questionario on-line accompagnato da una [guida](#) e articolato in 37 quesiti, che ha permesso un'analisi sulla base di sette criteri oggettivi: pertinenza e coerenza, efficacia, impatto, efficienza, sostenibilità, innovazione e replicabilità. Alla data di scadenza della call, 60 partecipanti hanno compilato il questionario on-line e 7 di questi hanno presentato due differenti pratiche, per un totale di 67 proposte, esaminate e valutate da un gruppo di esperti in materia di lavoro e protezione sociale presieduto dal MLPS e supportato dall'OIL (Figura 1).

Figura 1. Cronologia dell'iniziativa per la raccolta di pratiche promettenti



Informazioni statistiche emerse dall'analisi delle proposte

Le informazioni riguardanti la tipologia delle organizzazioni (Figura 2) che hanno partecipato all'iniziativa evidenziano un'ampia rappresentanza di organizzazioni non governative nella proposta di attività di promozione del lavoro dignitoso anche attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa. Significativa anche la presenza delle organizzazioni sindacali, con iniziative dedicate alla tutela dei diritti dei lavoratori, e di enti pubblici territoriali impegnati in materia di servizi per il lavoro. Delle 67 pratiche avviate, 9 provengono da enti governativi (tra cui 4 regioni, 2 prefetture, 2 comuni e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro), 18 dalle parti sociali (9 da organizzazioni sindacali e 9 dal mondo delle imprese) e 40 dalle organizzazioni non governative e dagli enti del terzo settore.

Delle organizzazioni proponenti, 22 operano a livello regionale e 14 a livello locale, 19 operano a livello nazionale e 11 anche a livello internazionale. I dati che fanno riferimento ai territori in cui si svolgono le attività progettuali confermano l'incidenza del fenomeno nelle regioni centro-meridionali, anche in considerazione del peso delle attività del settore agricolo, e evidenziano l'incremento del

fenomeno nelle regioni settentrionali. Nelle regioni del Nord sono state segnalate 24 pratiche, nelle regioni del Centro 16 e nel meridione 58 (figura 3)¹.

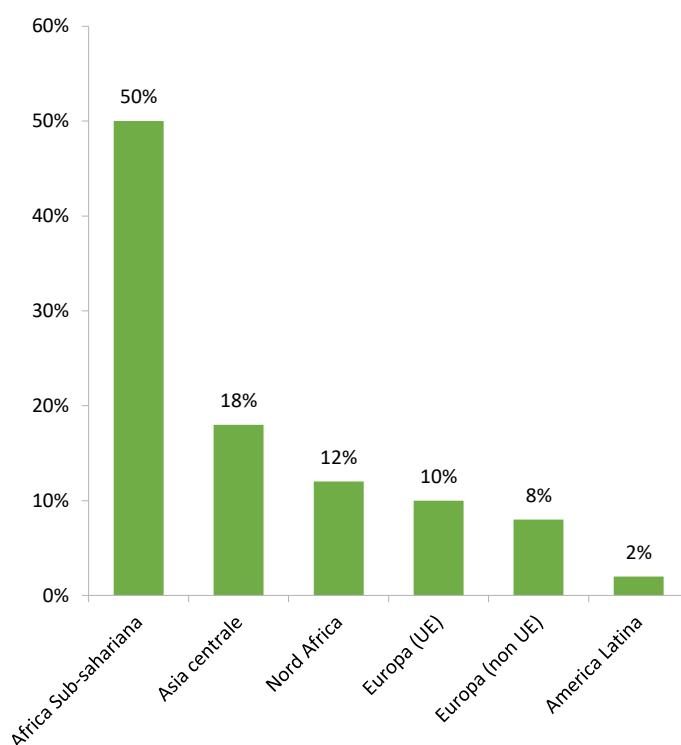
Ampia partecipazione delle organizzazioni non governative

Elevata incidenza del fenomeno nelle regioni centro-meridionali e del nord Italia

L'aggregazione dei dati sui beneficiari, sull'ammontare delle risorse e sul personale impiegato evidenzia che oltre 30 mila lavoratori sono stati raggiunti da attività di comunicazione e informazione sui temi della prevenzione e da interventi di protezione e assistenza (sociale, legale e sanitaria) ed emersione dalla condizione di sfruttamento e oltre 1 milione di consumatori è stato informato e sensibilizzato al tema. Circa 427 beneficiari sono stati coinvolti in percorsi di reinserimento socio-lavorativo, di cui circa il 15 per cento donne. I lavoratori censiti dalle attività ispettive sono 4288 e 250 tra ispettori, forze dell'ordine e funzionari pubblici sono stati coinvolti in eventi formativi specifici in tema di sfruttamento lavorativo. In 4172 hanno usufruito dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e circa 380 lavoratori hanno beneficiato dei servizi di trasporto e accoglienza.

Figura 4: Provenienza geografica dei beneficiari

- **Oltre 30 mila lavoratori raggiunti da attività di comunicazione e interventi di protezione e assistenza**
- **427 lavoratori coinvolti in percorsi di inclusione**
- **1 milione di consumatori raggiunti da campagne di informazione e sensibilizzazione**
- **4288 lavoratori censiti dalle attività ispettive e 250 unità di personale coinvolti in eventi formativi**
- **In 4172 hanno usufruito dei servizi di intermediazione e circa 380 dei servizi di trasporto e accoglienza**
- **L'Africa Sub-sahariana è la provenienza geografica più rappresentata (50 per cento)**



L'Africa Sub-sahariana (in particolare Africa Occidentale e Orientale) è la regione di origine maggiormente rappresentata tra i beneficiari con una media del 50 per cento; seguono l'Asia centrale (soprattutto India, Bangladesh e Pakistan) con il 18 per cento, il Nord Africa con il 12 per cento, l'Europa (paesi appartenenti all'UE, in particolare Europa orientale) con il 10 per cento, l'Europa non comunitaria

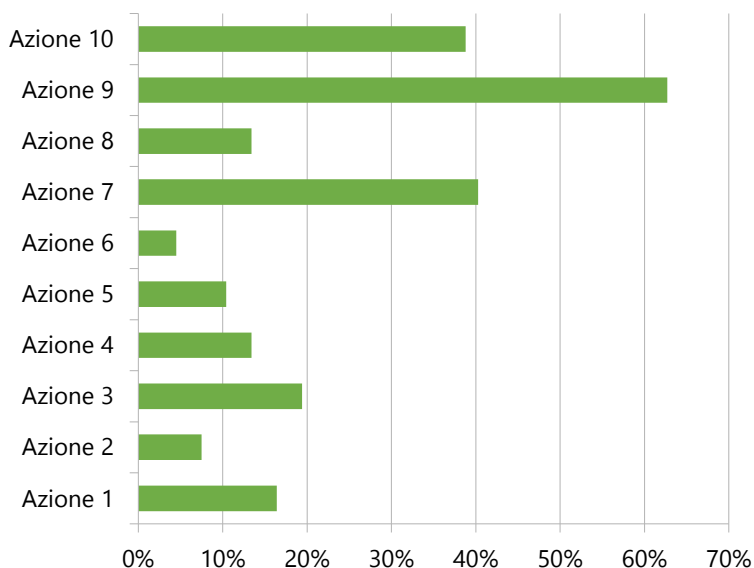
¹ La complementarietà geografica degli interventi e la capacità di operare in più territori è presente in quasi un terzo delle proposte: 19 organizzazioni svolgono le attività in più di una regione; 5 proposte sono attuate trasversalmente in tutto il territorio nazionale e le restanti 48 sono limitate ad una sola regione.

con l'8 per cento e, infine, l'America Latina con il 2 per cento (Figura 4). La classe di età più frequente è 18-35 anni attestandosi, approssimativamente, attorno al 70 per cento; seguono i beneficiari con età compresa tra i 35 e i 55 anni con un valore di circa il 20 per cento e, infine, chi ha più di 55 anni rappresenta circa il 5 per cento del totale.

L'ammontare delle risorse stanziare dai progetti presentati che hanno dato informazioni a riguardo è approssimativamente di oltre 15 milioni di euro mentre il personale complessivamente impiegato è di oltre 1100 persone.

Le pratiche proposte hanno quasi tutte indicato la corrispondenza degli interventi a più di una Azione prioritaria del Piano Triennale. Le iniziative di comunicazione, informazione e sensibilizzazione e i servizi di assistenza diretta, corrispondenti alle azioni prioritarie, che prevedono il potenziamento delle attività ispettive e la realizzazione di interventi per l'emersione dallo sfruttamento, sono state frequentemente associate all'interno di progettualità complesse con la partecipazione di sindacati ed istituzioni preposte al contrasto della tratta di esseri umani.² L'azione relativa all'offerta di servizi per la protezione, prima assistenza e inclusione socio-lavorativa delle vittime di sfruttamento lavorativo, ha ricevuto il maggior numero di corrispondenze (42). Anche le campagne informative (azione 7) e la predisposizione di percorsi di inclusione socio-lavorativa (azione 10) hanno ottenuto numerose corrispondenze.

Figura 6. Frequenza delle pratiche rispetto al Piano



- L'azione prioritaria 9 (protezione e assistenza) ha ricevuto il maggior numero di corrispondenze (42), seguita dalle campagne informative (azione 7) e dai percorsi di re-inserimento socio-lavorativo (azione 10)
- Le azioni prioritarie 7 e 9, e le azioni prioritarie 8 (attività ispettive e di vigilanza) e 10 sono state frequentemente associate all'interno di progettualità complesse

² Azioni prioritarie 7, 8, 9 e 10 del Piano triennale.

Analisi comparativa delle pratiche proposte

Le pratiche pervenute che rientrano nell'**Azione prioritaria 1: Sistema informativo per il mercato del lavoro agricolo**, contribuiscono ad una maggiore conoscenza del fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura. Le tipologie di intervento individuate riguardano: (i) attività di analisi e ricerca; (ii) raccolta dati e; (iii) mappatura dei territori e della filiera agroalimentare. Nella maggior parte delle proposte, le attività di analisi e ricerca sono funzionali all'implementazione delle azioni nei territori e consentono la verifica delle condizioni di intervento, l'individuazione delle aree interessate dal fenomeno e la pianificazione delle attività di protezione e assistenza. Le proposte che prevedono la raccolta dati mirano alla creazione di database nazionali e/o territoriali e l'elaborazione di rapporti contenenti informazioni anagrafiche, demografiche e sullo status giuridico e contrattuale dei lavoratori. La mappatura dei territori a rischio di sfruttamento lavorativo in agricoltura è presente in molti interventi proposti e generalmente si pone l'obiettivo di individuare i punti di raccolta e reclutamento dei lavoratori, la mobilità della manodopera e la collocazione delle aree rurali di impiego dei lavoratori. Queste attività sono spesso collegate alle Azioni prioritarie 8 (rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo) e 9 (pianificazione di un sistema di servizi integrati di riferimento per la protezione e prima assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura).

Le pratiche che rientrano nell'**Azione prioritaria 2: Investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti agricoli**, promuovono: (i) la valorizzazione dei prodotti e della filiera agricola e; (ii) le forme di aggregazione e di integrazione dei produttori e degli operatori del mercato agricolo. I processi di valorizzazione della filiera e dei prodotti agricoli - proposti prevalentemente da organizzazioni non governative e da imprese private - mirano a un'agricoltura a basso impatto ambientale e sociale attraverso la produzione biologica e il recupero della biodiversità. Tali processi promuovono una filiera tracciabile e certificabile, l'elaborazione di soluzioni alternative ai circuiti della grande distribuzione organizzata e la valorizzazione di catene di media e piccola distribuzione per la commercializzazione di prodotti che assicurino il rispetto del lavoro e dell'ambiente, attraverso consorzi di imprese o reti di cooperative. Queste attività sono spesso collegate al rilascio di marchi o bollini di certificazione etica, previsti dall'Azione prioritaria 3.

Le pratiche che rientrano nell'**Azione prioritaria 3: Rete del lavoro agricolo di qualità e misure per la certificazione dei prodotti agricoli**, promuovono l'accesso alla Rete agricola di qualità o l'iscrizione alla Rete come requisito necessario per la concessione di marchi etici. Diverse organizzazioni hanno dichiarato di richiedere, alle aziende interessate, l'iscrizione alla Rete come preconditione per aderire ad iniziative che promuovono la filiera trasparente. Una sola pratica - promossa da un'istituzione pubblica (prefettura) - ha portato all'istituzione di una sezione territoriale della Rete. Le pratiche che hanno previsto l'adozione di un marchio di qualità sono spesso associate a campagne di comunicazione (previste dall'Azione prioritaria 7) incentrate sulla filiera trasparente, in cui la tutela dell'ambiente e dei lavoratori sono fulcro di un modo di produrre, virtuoso e legale. La maggior parte delle pratiche sono state proposte da imprese private appartenenti alla grande distribuzione organizzata e da attori del privato sociale.

Le pratiche corrispondenti all'**Azione 4: Pianificazione dei flussi di manodopera e miglioramento dei servizi di intermediazione**, comprendono: (i) la raccolta e pubblicazione delle ricerche di personale delle imprese; (ii) la predisposizione di liste di prenotazione dei lavoratori; e (iii) la preselezione dei curricula dei candidati, l'assistenza e la formazione on-line sull'utilizzo degli applicativi. I servizi di intermediazione a sportello prevedono strutture nelle quali, con la collaborazione dei centri per l'impiego, sono messe a disposizione degli utenti informazioni relative alle possibilità offerte dal mercato del lavoro agricolo, anche attraverso sportelli mobili e liste di prenotazione. Le pratiche sono attuate sia da attori privati (accreditati) che dalle prefetture e dai sindacati, anche con il coinvolgimento dei centri per l'impiego. Malgrado la presenza di alcune proposte innovative, sono poche le iniziative specificamente rivolte all'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, nonostante questo rappresenti uno degli aspetti cruciali per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo.

Gli interventi che rientrano nell' **Azione prioritaria 5: soluzioni di trasporto dignitose**, hanno proposto servizi di trasporto gratuito su prenotazione (come un servizio di navetta a chiamata) e mezzi

di trasporto privato all'interno di iniziative più ampie il cui focus principale non riguarda l'organizzazione di servizi di trasporto. Questa azione prioritaria ha ricevuto poche corrispondenze, probabilmente a causa delle difficoltà riscontrate dalle amministrazioni locali nel reperire fondi adeguati e nell'adattarsi alle esigenze delle imprese e dei lavoratori per la predisposizione di linee e servizi di trasporto dedicato.

Le proposte per la promozione di **soluzioni alloggiative dignitose** – che rientrano nell'**Azione prioritaria 6** – sono spesso inserite all'interno di interventi complessi rivolti a persone vulnerabili che prevedono percorsi in strutture protette di accoglienza (in particolare, per le vittime di tratta). Anche questa azione prioritaria ha ricevuto poche corrispondenze tra le pratiche proposte, per le stesse ragioni indicate in riferimento ai servizi di trasporto (inadeguatezza finanziaria e scarsa adattabilità alle esigenze di lavoratori e imprese). Sono tuttavia stati presentati degli interventi che hanno previsto l'istituzione di un tavolo di confronto coordinato dalla Prefettura per la promozione del modello dell'accoglienza diffusa, l'affidamento di un immobile di proprietà regionale e la ristrutturazione di una fattoria sociale.

Sono numerose le pratiche, provenienti da soggetti amministrazioni locali, organizzazioni sindacali e organizzazioni non governative e aziende private, che hanno indicato la corrispondenza all'**Azione prioritaria 7: Campagna di comunicazione**. Le componenti individuate nelle proposte riguardano: (i) iniziative di informazione e formazione per i lavoratori sui diritti e sui rischi di sfruttamento (realizzate attraverso sportelli informativi, iniziative pubbliche, eventi formativi e diffusione di materiale informativo) e; (ii) azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini e ai consumatori (realizzate attraverso l'organizzazione di eventi divulgativi e campagne di comunicazione). Molte delle iniziative riguardano la realizzazione di attività di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte ai lavoratori sui diritti e sulle forme di tutela del lavoro, sulle misure di prevenzione igienico-sanitaria (anche in considerazione della pandemia da Covid-19), sulle tipologie contrattuali e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, sui diritti di cittadinanza, sulle possibilità di accesso ai servizi di base e in generale sui diritti previsti dalla legge italiana. Le campagne informative, quando rivolte ai lavoratori, sono frequentemente associate all'erogazione di specifiche attività di protezione e assistenza (Azione prioritaria 9), quando orientate ai consumatori, sono invece collegate alla promozione di meccanismi di certificazione etica (Azione prioritaria 3).

Per quanto riguarda l'**Azione prioritaria 8: Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo**, le pratiche proposte riguardano: (i) l'istituzione di task-force attraverso la promozione del modello multi-agenzia e (ii) l'inserimento della figura del mediatore linguistico-culturale nelle attività ispettive e di vigilanza. Questa tipologia di interventi è stata presentata sia da istituzioni pubbliche (amministrazioni locali e Ispettorato del lavoro) sia da enti anti-tratta e da cooperative sociali. Le pratiche che prevedono l'istituzione di task-force si basano su accordi sistemici tra l'Ispettorato del Lavoro e i relativi ispettorati territoriali, le forze dell'ordine e il personale dei progetti territoriali anti-tratta. Diverse proposte hanno previsto la collaborazione con mediatori culturali che hanno affiancato il personale ispettivo durante lo svolgimento dell'attività di vigilanza.

Le iniziative che hanno presentato pratiche corrispondenti alle priorità identificate dall'**Azione prioritaria 9: Protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo**, prevedono: (i) interventi di emersione dallo sfruttamento attraverso assistenza sociale e legale e (ii) assistenza sanitaria. Questi operano a più livelli e contemplan la predisposizione di servizi specifici per le vittime (supporto sociale e legale, assistenza sanitaria e orientamento lavorativo) attraverso unità mobili di contatto (*outreach*) e attività a sportello o a bassa soglia (*drop in*) offerte da team multidisciplinari. Tali interventi includono l'individuazione e presa in carico (emersione) delle vittime, servizi di informazione, consulenza, assistenza e orientamento legale e/o sanitario, supporto legale attraverso raccolta di denunce di sfruttamento e redazione di documenti legali (in particolare, figurano numerose azioni per il supporto nella richiesta di asilo e il rinnovo dei permessi di soggiorno). Le azioni di supporto sociale riguardano prevalentemente l'accompagnamento e l'orientamento presso i servizi territoriali, l'iscrizione nelle liste anagrafiche, l'inserimento in progetti di seconda accoglienza, l'erogazione di beni di prima necessità e l'orientamento socio-lavorativo. Gli interventi di assistenza sanitaria prevedono prevalentemente azioni di *outreach* attraverso l'impiego di unità mobili di contatto che offrono cure mediche primarie e realizzano sessioni informative per la promozione della salute. Le cliniche mobili sono composte da team multidisciplinari (medico, infermiere, mediatore culturale, operatore socio-legale e coordinatore) e raggiungono gli insediamenti precari dove vivono i braccianti

agricoli fornendo prima assistenza sanitaria e orientamento ai servizi territoriali. Le proposte provengono sia da istituzioni pubbliche (prefettura, regione e comune) sia da cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e organizzazioni non governative.

Le pratiche rispondenti all'**Azione prioritaria 10: Sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime**, riguardano la promozione dell'agricoltura sociale e dell'auto-imprenditorialità, anche attraverso la formazione professionale e l'orientamento al lavoro. Diverse proposte hanno infatti previsto la costituzione di cooperative ed aziende agricole gestite direttamente dai beneficiari degli interventi, generando processi efficaci di integrazione lavorativa ed autonomia economica. I corsi di formazione tecnico-specialistica, attraverso borse lavoro e tirocini formativi, sono spesso integrati da attività pratica presso aziende agricole con il supporto di tutor dedicati. Diverse proposte prevedono inoltre servizi di orientamento al lavoro, spesso svolti da consulenti che illustrano gli strumenti di ricerca attiva del lavoro. Il supporto nella scrittura del curriculum e il bilancio delle competenze rappresentano i servizi prevalenti in questa tipologia di pratiche.

Lezioni apprese

Le principali lezioni apprese segnalate dalle organizzazioni proponenti possono essere sintetizzate come segue:

- **Accesso ai meccanismi di ricorso e risarcimento:** la vulnerabilità delle vittime di sfruttamento lavorativo e la complessità dei contesti nei quali vengono implementate le attività evidenziano la necessità di istituire meccanismi di ricorso giudiziale effettivi ed efficaci per la protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo;
- **Conoscenza del fenomeno:** occorre valorizzare le esperienze già maturate sul campo, modulare le metodologie e gli strumenti utilizzati per conoscere e studiare il fenomeno nelle sue declinazioni territoriali e condividere le informazioni ottenute dalle attività di mappatura dei territori;
- **Interventi normativi in materia di sfruttamento lavorativo in agricoltura:** sarebbe opportuno rafforzare gli interventi normativi e ampliare le categorie dei beneficiari che possono accedere ai percorsi di protezione e assistenza delle vittime previsto dalla disciplina vigente in materia di soggiorno per motivi di protezione sociale;
- **Rafforzamento delle Reti territoriali:** occorre potenziare le politiche di integrazione e promuovere le reti territoriali multi-attore attraverso un sistema di *governance* verticale e orizzontale per una gestione efficace e sostenibile dei flussi migratori. È inoltre fondamentale svolgere un'attività in rete coordinata con istituzioni pubbliche, parti sociali e organizzazioni non governative per garantire una presa in carico integrale delle persone e garantire un'alternativa valida agli insediamenti informali e alla rete dello sfruttamento.
- **Costruzione del rapporto di fiducia con i beneficiari:** le difficoltà legate alla capacità di favorire l'emersione dallo sfruttamento potrebbero essere superate con la formazione specialistica del personale professionale e attraverso approcci gradualisti che prevedano la presenza di figure esperte nella mediazione linguistica e culturale. L'efficacia degli interventi di emersione è molto spesso legata alla capacità di costruire un rapporto di fiducia solido che consenta di superare la comprensibile diffidenza di chi vive in stato di emarginazione, di irregolarità e di bisogno.
- **Trasparenza della filiera agricola:** Contrastare le pratiche sleali di mercato e coinvolgere in processi virtuosi i lavoratori e le piccole e medie imprese agricole attraverso una filiera agro-alimentare economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibile. Dalle pratiche proposte è emersa la necessità di promuovere soluzioni che, oltre ad adottare i principi della

trasparenza e della collaborazione, consentano opportunità di ragionevole profitto alle imprese. Sul fronte dei lavoratori, è altrettanto importante dare valore al lavoro agricolo e ascoltare le istanze e le esigenze di chi lavora.

- **Riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata:** Il significato risarcitorio del recupero sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali consente di perseguire efficacemente il lavoro dignitoso. Una importante lezione appresa da alcune organizzazioni che hanno presentato interventi in ambito agricolo sta nella convinzione che le infiltrazioni delle organizzazioni di stampo mafioso nella produzione agricola si possano contrastare restituendo diritti e dignità alle persone e costruendo percorsi di giustizia sociale ed ecologica.

Gran parte delle criticità emerse trova corrispondenza nelle priorità di intervento identificate dal Piano triennale, che è stato concepito con la finalità di raccogliere le esigenze provenienti dalle organizzazioni non governative, dalle parti sociali e dalle istituzioni che operano a livello locale nella definizione comune di una strategia nazionale per il contrasto allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo.

Comunità di pratiche sul lavoro dignitoso

Nell'ambito della strategia nazionale adottata per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo, l'istituzione di una Comunità di pratiche potrebbe svolgere una funzione di coordinamento tra le iniziative in campo - e tra queste e le azioni previste dal Piano - allo scopo di monitorare e valutare gli interventi nei territori e di valorizzare le lezioni apprese e le pratiche promettenti. Tale sistema permetterebbe di migliorare la capacità di risposta in base ai bisogni che emergono nei contesti di riferimento e di rendere le conoscenze sviluppate fruibili e utili alla pianificazione, alla realizzazione e alla promozione di interventi futuri.

L'obiettivo principale della Comunità di pratiche è potenziare la strategia nazionale per il contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e rafforzare il coordinamento nazionale e territoriale delle azioni messe in campo da diversi soggetti - istituzionali e non - per promuovere il lavoro dignitoso in agricoltura. Gli obiettivi specifici mirano alla diffusione e condivisione di informazioni, conoscenze e buone pratiche relative alle iniziative progettuali avviate sia a livello nazionale che territoriale. Nello specifico, essi riguardano:

- Condivisione di dati, informazioni e strumenti:** produrre e condividere dati e informazioni sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e mettere in comune strumenti, documenti e altro materiale;
- Apprendimento reciproco e formazione:** attivare processi collaborativi tra i partecipanti che creino opportunità formative, di apprendimento partecipativo e di scambio di conoscenza per incoraggiare il libero flusso di idee e promuovere il confronto su argomenti di comune interesse per condividere approcci, opinioni e soluzioni ai problemi che si incontrano più di frequente nei contesti di intervento;
- Discussione dei risultati e scambio buone pratiche:** discutere i risultati, le difficoltà e le lezioni apprese durante l'attuazione degli interventi; scambiare e confrontare le buone pratiche esistenti attraverso l'adozione di metodologie partecipative condivise e validate da tutti i partecipanti.

La strategia di attuazione della Comunità, in stretta sinergia con quella individuata dal Piano, si realizza attraverso un processo di sistematizzazione, scambio e diffusione di strumenti, documenti, approcci e metodologie che identifichi e dia risonanza alle pratiche più promettenti. Tale processo è attuato attraverso l'articolazione progressiva di quattro possibili componenti (condivisione di dati,

informazioni e strumenti; scambio di buone pratiche; apprendimento partecipativo e formazione; *peer review* e *peer assist*).

Il funzionamento delle componenti è variabile e favorisce l'apprendimento partecipativo tra i membri della Comunità attraverso l'organizzazione di iniziative volte al trasferimento di conoscenza. Le componenti orientano le relative aree tecniche di lavoro della Comunità e possono essere considerate anche singolarmente. Esse sono classificate secondo un ordine di complessità incrementale e consentono di realizzare le attività di animazione della Comunità in maniera graduale (Figura 6). Le prime due (condivisione di dati, informazioni e strumenti, e scambio di buone pratiche) sono caratterizzate da attività relativamente semplici ma essenziali per la realizzazione della Comunità e rappresentano gli elementi di base. Le altre due componenti (apprendimento partecipativo e formazione, e *peer review* e *peer assist*) sono caratterizzate da un livello di complessità superiore: secondo un principio di gradualità, ognuna delle due valuta i risultati delle attività realizzate nelle aree precedenti e, a partire da questi, organizza il proprio lavoro.

Figura 6. Gradualità delle componenti della Comunità di pratiche



Descrizione delle pratiche

Le schede nelle pagine seguenti presentano le pratiche promettenti proposte dalle organizzazioni che hanno partecipato alla call, sintetizzando le informazioni fornite dalle stesse attraverso i questionari online. Le pratiche sono organizzate in base alle azioni prioritarie del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato alle quali possono essere ricondotte.

Indice

[Azione 1 Sistema informativo per il mercato del lavoro agricolo](#)

[Azione 2 Investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti agricoli](#)

[Azione 3 Rete del lavoro agricolo di qualità e misure per la certificazione dei prodotti agricoli](#)

[Azione 4 Pianificazione dei flussi di manodopera e miglioramento dei servizi di intermediazione](#)

[Azione 5 Alloggi dignitosi](#)

[Azione 6 Servizi di trasporto](#)

[Azione 7 Campagna di comunicazione](#)

[Azione 8 Rafforzamento attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo](#)

[Azione 9 Protezione e assistenza delle vittime](#)

[Azione 10 Sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime](#)

Azione prioritaria 1 Sistema informativo per il mercato del lavoro agricolo	
Outreach sfruttamento lavorativo in Molise	
Organizzazione	Coop On the Road - FACED Termoli
Contatti	Contrada San Giovanni, 2 - 63074 - San Benedetto del Tronto (AP) info@ontheroad.coop;
Area geografica	Molise
Risorse finanziarie	Circa 30.000 annui. Finanziamento pubblico dal Bando Unico Tratta
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 1. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 9.
Contesto di attuazione	Questo intervento ha approfondito metodi e luoghi di reclutamento dei lavoratori nel basso Molise, concentrandosi sui centri di accoglienza e sui contesti urbani.
Descrizione	<p>Il primo obiettivo della pratica è stato quello di capire se il fenomeno interessasse anche la regione Molise e, verificata questa ipotesi, operare nel contrasto dello stesso. La fase iniziale ha visto la realizzazione di azioni di "investigazione" e interviste informali agli stakeholder interessati: parroci, imprenditori agricoli, organizzazioni datoriali, sindacati.</p> <p>La maggior parte del lavoro, in questa fase, si è concentrata in un primo approccio di studio generale del territorio e del fenomeno in Molise. In particolare, vi era la necessità di capire dove i lavoratori alloggiassero per poter successivamente prendere contatto con loro. Da qui nasce l'azione "Perdersi in Molise", che consiste in uscite nelle zone rurali, al fine di mapparne il territorio. Lo svolgimento di questa attività ha permesso di proseguire con lo studio, l'analisi, e il monitoraggio del fenomeno al fine di comprenderne lo sviluppo, i cambiamenti in atto, la scoperta di nuovi territori interessati da esso, le colture messe a dimora per le quali è più evidente lo sfruttamento dei lavoratori.</p> <p>Tramite le persone che si rivolgevano al già attivo sportello a bassa soglia "Bass-in" si sono approfonditi metodi e luoghi di reclutamento, arrivando a capire che i principali erano i CAS presenti sul territorio regionale. Da qui è nata</p>

	<p>l'unità mobile "Night Cas", tramite la quale, nell'orario di reclutamento, si potevano direttamente osservare i fenomeni ed entrare in contatto con i lavoratori. Questo ha permesso di fornire una breve informativa sui loro diritti, dare i contatti e invitarli allo sportello per un approfondimento, nonché per gli altri servizi offerti dallo stesso.</p> <p>Sono inoltre state realizzate attività di sensibilizzazione e prevenzione (iniziativa "I know my rights") attraverso incontri con i beneficiari degli SPRAR locali, incentrate sui diritti dei lavoratori, durante le quali si spiegava il significato di grave sfruttamento e gli strumenti di tutela degli sfruttati. Inoltre, si è deciso di dar vita alla nuova attività di unità mobile, denominata "Losing in Town", che prevede uscite diurne nei luoghi di maggior concentrazione di popolazione migrante, ovvero dove attualmente vivono le persone fuoriuscite dalle accoglienze.</p>
Lezioni apprese	<p>La diffusione della conoscenza dei diritti è stato il maggior risultato ottenuto, così come la conoscenza dei mezzi di tutela. Occorre inoltre offrire possibilità immediate di un lavoro regolare, altrimenti le persone avranno difficoltà a potersi liberare dalle catene dello sfruttamento, soprattutto in un territorio piccolo come la regione Molise, dove si teme che una eventuale azione sindacale o una denuncia comporterebbe la perdita di possibilità di altre assunzioni (i datori di lavoro sarebbero restii ad assumere chi denuncia). Lo scarso numero dei posti in accoglienza di uomini nei progetti art.18 del T.U.I. è un altro problema che limita le possibilità di emersione. Senza condizioni di vita dignitose tali persone non possono liberarsi dallo sfruttamento.</p>
Progetto di ricerca sul grave sfruttamento lavorativo e sul caporalato nelle province di Lucca, Siena e Grosseto	
Organizzazione	Comune di Viareggio
Contatti	<p>Segreteria Tratta, Via Fratti, 530 Viareggio</p> <p>segreteria tratta@uslnordovest.toscana.it</p>
Area geografica	Province di Siena, Arezzo, Grosseto
Risorse finanziarie	€ 27.000 di finanziamento pubblico
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 1.

Contesto di attuazione	Il progetto di ricerca si è svolto nelle province di Lucca, Siena e Grosseto. Attraverso l'analisi di 90 interviste condotte a testimoni qualificati e a lavoratori e lavoratrici, sono stati raccolti e discussi gli elementi più importanti emersi rispetto a lavoro sommerso, caporalato e grave sfruttamento lavorativo.
Descrizione	Interviste semi-strutturate rivolte a testimoni privilegiati e altri attori (sindacati, ispettorato del lavoro, centro servizi immigrazione, operatori sociali, associazioni migranti e interculturali del territorio, ecc.). Attività di osservazione e di mappatura dei possibili "luoghi di reclutamento" dei lavoratori sfruttati.
Lezioni apprese	Le interviste al gruppo di testimoni qualificati hanno permesso uno scambio di informazioni e di prassi utili non solo al fine delle attività del progetto Satis, ma anche per future collaborazioni. La diffusione di lavoro sommerso a Lucca, Siena e Grosseto appare quantitativamente rilevante in diversi ambiti produttivi, dall'agricoltura alla logistica, dall'assistenza alla persona alla ristorazione e talvolta si intreccia con situazioni di grave abuso. Il settore agricolo si è evidenziato come quello di maggiore diffusione di fenomeni di caporalato e di grave sfruttamento lavorativo. Molti dei casi di sfruttamento descritti nella ricerca rendono evidente come le forme più gravi di sfruttamento lavorativo siano multifattoriali, non investano cioè solo la dimensione economica del rapporto, ma si connettano ad abusi della condizione di bisogno e di vulnerabilità, e a rischi per la sicurezza e per la salute del lavoratore. I risultati della ricerca hanno messo in luce in modo chiaro come l'area degli abusi (molestie, ricatti, violenze, intimidazioni) sia quella più connotata da un punto di vista di genere. Nonostante anche gli uomini siano oggetto di abusi psico-fisici, sono le lavoratrici migranti a subire più di frequente e in modo più pesante forme di violenza, anche di tipo sessuale.

[Torna all'indice](#)

Azione prioritaria 2 Investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti agricoli	
Promozione del buon lavoro nella filiera pomodoro	
Organizzazione	Atlante s.r.l (settore privato)
Contatti	Via 2 Giugno 1946, 40033 Casalecchio di Reno (Bo) info@atlantesrl.it
Area geografica	Aree di coltivazione del pomodoro da industria in Puglia /Centro Sud (principalmente area della Capitanata della provincia di Foggia).
Risorse finanziarie	Risorse proprie (ammontare non indicato)
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 2. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 3.
Contesto di attuazione	Nel 2020 sono stati i fornitori di pomodoro del sito produttivo Campana, dal quale Atlante acquista le conserve destinate al mercato inglese. Le Regioni interessate dalle Organizzazioni di Produttori (OP), coop e agricoltori direttamente, o indirettamente partecipanti alla fornitura, sono principalmente Puglia e Campania.
Descrizione	<p>L'obiettivo è divulgare tra le aziende le buone pratiche di assunzione e gestione della forza lavoro (soprattutto stagionale) dando precedenza alla promozione degli strumenti normativi messi a disposizione dalle istituzioni nazionali e locali per la lotta allo sfruttamento dei lavoratori. Il format della pratica prevede cinque fasi distribuite nell'arco del ciclo della produzione di conserve di pomodoro.</p> <p>FASE 1. Prima della campagna di conferimento, organizzazione di uno o più eventi pubblici di formazione/informazione rivolti alle organizzazioni fornitrici di pomodoro (cooperative, organizzazioni dei produttori, aziende agricole) con i seguenti contenuti: quadro normativo in materia di assunzione di manodopera; evidenze documentali che devono</p>

	<p>essere conservate in azienda; strumenti disponibili per rendere la propria condotta trasparente, migliorando i rapporti con Autorità e Ispettorati (Rete Lavoro di Qualità, ecc.); presentazione degli strumenti normativi messi a disposizione dalle istituzioni per assumere, trasportare e/o ospitare legalmente i lavoratori; buone pratiche in ambito salute e sicurezza sul lavoro.</p> <p>FASE 2. Visite in pre-campagna di conferimento condotte in maniera congiunta da Atlante e dall'azienda conserviera presso un campione di fornitori (cooperative, OP, agricoltori) per conversare sui temi trattati dagli eventi formativi e sull'importanza di rispettare i diritti e la dignità dei lavoratori.</p> <p>FASE 3. Firma dei contratti di fornitura tra Atlante e l'azienda conserviera, e tra l'azienda conserviera e i fornitori di pomodoro, ai quali è allegata una policy etica che contiene tutti i requisiti etici di cui sono fatti obbligo i fornitori/sub-fornitori e (dal 2021) specifici indicatori di performance in materia di buone pratiche di gestione dei lavoratori.</p> <p>FASE 4. Esecuzione di visite ispettive di audit, anche non annunciate, per fotografare il modus operandi delle aziende a valle della campagna informativa.</p> <p>FASE 5. Monitoraggio e analisi delle informazioni raccolte e riesame dei risultati del processo.</p>
<p>Lezioni apprese</p>	<p>Gli eventi formativi e l'incontro sul campo con gli agricoltori e le loro associazioni devono avvenire a debita distanza temporale dall'inizio della stagione di raccolta. Diversamente, la mole delle scadenze di campagna ridurrebbe la capacità di attenzione da parte degli interlocutori. Inoltre, l'attività svolta nel 2020 ha messo in risalto la necessità di coinvolgere maggiormente le cooperative e la grande distribuzione organizzata (GDO), soprattutto in fase di visita in campagna, affinché si rendano esse stesse conto dei gap esistenti tra l'oggetto della formazione e l'attuale modus operandi dei loro associati. Sarebbe auspicabile che, con il perpetuarsi della pratica, le cooperative e la GDO supportassero gli associati nella gestione comune di certi aspetti (trasporto, metodi di assunzione, etc.), supplendo in tal modo ai limiti derivanti dalle piccole dimensioni aziendali dei singoli. Dal dialogo avuto sul campo con i produttori è stato da subito manifesto come l'apertura da parte delle aziende agricole all'introduzione di pratiche differenti dalle attuali è tanto maggiore quanto più è stretto e di lungo corso il rapporto commerciale con l'azienda conserviera. È nella fiducia reciproca e in un rapporto umano, oltre che commerciale, che si rende possibile l'esplorazione di nuovi percorsi e modus operandi. La stessa cosa vale nel rapporto tra Atlante e l'azienda conserviera. Più perdura il rapporto commerciale tra le due, maggiore è l'efficacia della pratica nell'approfondire anno dopo anno quelle relazioni che permettono il radicarsi di una nuova mentalità.</p>
<p>Buoni e giusti - Progetto Etico di Coop</p>	

Organizzazione	Coop Italia soc. coop.
Contatti	Direzione Qualità - Coop Italia, Casalecchio di Reno (BO) chiara.faenza@coopitalia.coop.it
Area geografica	Nazionale
Risorse finanziarie	€ 500.000/anno circa (budget Coop Italia)
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 2. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 3.
Contesto di attuazione	A marzo 2016 Coop lancia una campagna "Buoni e giusti" per informare e sensibilizzare i consumatori e tutti gli attori della filiera sul tema dello sfruttamento lavorativo. Il codice di Condotta Coop si basa sulla norma SA8000 relativamente ai principi e ai diritti fondamentali sul lavoro: eliminazione del lavoro minorile e del lavoro forzato e obbligato, salute e sicurezza sul lavoro, libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva, non-discriminazione in materia di impiego e occupazione e in materia di retribuzione.
Descrizione	Dal 1998 ad oggi Coop Italia, certificata SA8000, attua attività di controllo e verifiche in campo (annunciate e non annunciate), fatte da auditor indipendenti specializzati, sui fornitori di prodotto a marchio Coop (le verifiche prevedono oltre alla parte documentale anche interviste anonime ai lavoratori). Le principali azioni prevedono: (i) estensione dell'impegno di Coop a tutti i fornitori dell'ortofrutta: firma lettera di adesione con valenza contrattuale; (ii) impegno dei fornitori di farsi parte proattiva lungo la filiera, effettuando un'analisi del rischio ed in base alla stessa effettuare audit di seconda parte; (iii) iscrizione alla Rete del lavoro agricolo di qualità alle aziende agricole dell'ortofrutta e della filiera del pomodoro industriale; (iv) richiesta certificazione internazionale GLOBAL GAP GRASP a tutte le aziende agricole della filiera COOP; e (v) campagna di comunicazione anche di impatto visivo sfruttando differenti media a punti vendita e attività di sensibilizzazione.
Lezioni apprese	Le principali difficoltà riscontrate riguardano il coinvolgimento delle aziende mediamente piccole e poco strutturate che si basano su prassi consolidate a livello di modalità operative e resistenza al cambiamento e il timore verso i controlli in generale, ed in particolare da parte delle istituzioni. Per superare queste limitazioni, è necessaria una approfondita conoscenza della filiera da parte di chi agisce ed è fondamentale una presa di coscienza nella filiera dei vari attori. Le diverse pratiche commerciali certamente creano pressioni sul mercato e sulle filiere per i vari impatti,

	<p>ma è importante rimanere allineati ai propri obiettivi. Vi è un potenziale rischio di immagine enorme, soprattutto in caso di errori. È fondamentale mantenere un attento monitoraggio e analisi a supporto dell'attività implementata con relativa analisi e rielaborazione dei risultati (plan-do-check-action). È infine necessario il coinvolgimento e il lavoro sinergico tra tutte le potenziali funzioni coinvolte dentro l'azienda e con tutti gli attori esterni.</p>
Libera Terra	
Organizzazione	Associazione Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
Contatti	Via G. Marcora 18/20 00153 Roma presidenza@libera.it
Area geografica	Regioni Sicilia (province di Palermo, Trapani, Agrigento, Siracusa e Catania), Calabria (province di Crotone e Reggio Calabria), Campania (provincia di Caserta) e Puglia (provincia di Brindisi).
Risorse finanziarie	Bilanci propri. Ammontare non indicato
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 2. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 3, 7 e 10.
Contesto di attuazione	Nel 2000 l'associazione Libera ha avviato il progetto Libera Terra, con l'obiettivo di dimostrare che il riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata può essere anche opportunità di sviluppo e di lavoro e avviare percorsi di cambiamento culturale, di risarcimento e riscatto dei territori oppressi dal gioco mafioso attraverso la valorizzazione di quei beni. Il progetto si è sviluppato in collaborazione con le Prefetture, i Comuni e, dalla loro costituzione, con l'Associazione Cooperare con Libera Terra (2006) e con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2011). In molti contesti territoriali, diverse sono state le partnership realizzate con le organizzazioni datoriali e sindacali, con le Camere di Commercio, le Diocesi, le Università e le scuole.
Descrizione	Libera Terra nasce con l'obiettivo del recupero sociale e produttivo dei beni confiscati alla criminalità organizzata per ottenere prodotti di alta qualità, attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e della dignità della persona, il coinvolgimento di altri produttori che condividono gli stessi principi e promuovendo la coltivazione biologica dei terreni. L'obiettivo è quello creare cooperative autonome, autosufficienti, durature, per promuovere lavoro dignitoso

	<p>e proporre un sistema economico virtuoso, basato sulla legalità, sulla giustizia sociale e sul mercato. Dal 2001 al 2014 sono state costituite nove cooperative sociali di tipo b), attraverso una procedura di bando pubblico, selezionando i soci delle stesse cooperative. Il disciplinare di marchio Libera Terra presenta al suo interno i requisiti valoriali di legalità e moralità, relativi alle condizioni di lavoro e di qualità del processo produttivo e del processo gestionale che le cooperative concessionarie sono tenute a rispettare.</p>
Lezioni apprese	<p>Il tema del riuso sociale dei beni confiscati è una priorità incentrata soprattutto sul significato risarcitorio che lo strumento può avere nei territori in cui si trovano i beni, e stimolatore di processi di cambiamento culturale. Nel corso degli anni la restituzione alla collettività delle ricchezze e dei patrimoni sottratti alle organizzazioni criminali è diventata un'opportunità di impegno responsabile per il bene comune e per sviluppare il senso di comunità. Una delle lezioni apprese sta nella convinzione che la criminalità organizzata si può sconfiggere solo restituendo diritti e dignità alle persone e con un grande investimento contro le diseguaglianze e per la costruzione collettiva di percorsi di giustizia sociale ed ecologica.</p>

[Torna all'indice](#)

Azione prioritaria 3**Rete del lavoro agricolo di qualità e misure per la certificazione dei prodotti agricoli****Interventi integrati per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato**

Organizzazione	Prefettura di Ragusa
Contatti	Via Mario Rapisardi, 124, 97100 Ragusa RG prefettura.ragusa@interno.it
Area	Provincia di Ragusa
Risorse finanziarie	Circa 400.000 euro all'anno - Fondo FAMI
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 3. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 7 e 9.
Contesto di attuazione	La provincia di Ragusa, ed in particolare le aree rurali dei comuni di Acate, Comiso, Ispica, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria (che formano la cosiddetta Fascia Trasformata), è caratterizzata da un'agricoltura in serra di lungo periodo e da una elevata presenza di lavoratori stranieri provenienti da Paesi del Nord-Africa, dall'Albania e dalla Romania.
Descrizione	Il processo di attuazione dell'intervento parte dalla necessità di coinvolgere gli attori del territorio in maniera articolata: lavoratori stranieri, parti sociali, organizzazioni non governative, settore privato e aziende. Il coordinamento della Prefettura e il supporto dei progetti FAMI dedicati hanno garantito la costanza e la concretezza delle azioni promosse. La pratica ha portato all'attivazione di una sezione territoriale della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, accompagnata dall'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente contro lo sfruttamento lavorativo, con il supporto tecnico e operativo dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni e dei progetti FAMI presentati dalla Prefettura di Ragusa.

Lezioni apprese	È stata evidenziata l'importanza di avviare percorsi di confronto con i lavoratori e le aziende per favorire un maggiore coinvolgimento nelle attività di promozione del lavoro dignitoso.
Progetto di filiera etica NO CAP Liberi dai caporali	
Organizzazione	Associazione NO CAP
Contatti	Via Conte Agostino Pepoli n. 68, Trapani associazionenocap@gmail.com
Area geografica	Regione Puglia (provincia di Foggia e Taranto); Regione Basilicata, (provincia di Matera e Potenza); regione Calabria (provincia di Reggio Calabria); regione Sicilia (provincia di Ragusa e di Catania)
Risorse finanziarie	Donazioni, royalties e crowdfunding. Ammontare non definito
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 3. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10.
Contesto di attuazione	NO CAP ha realizzato il progetto "Liberi dai caporali" in collaborazione con alcune imprese agricole delle zone coinvolte, che hanno aderito alla filiera etica e ottenuto l'attestazione di rete NO CAP con il conseguente riconoscimento del bollino etico.
Descrizione	<p>Le lavoratrici e i lavoratori sono stati impegnati nella raccolta degli ortaggi, della frutta e della verdura acquistata dalle importanti catene di distribuzione alimentare Aspiag-Despar e Megamark, che hanno acquistato i prodotti senza applicare ribassi e promosso la campagna di comunicazione anti-caporalato nei propri punti vendita, dove i prodotti sono stati corredati da flyer sul progetto e sul caporalato al fine di informare e rendere più consapevole l'acquisto. I braccianti sono stati assunti con regolare contratto di lavoro, che prevedeva, come da normativa, 6,5 ore di lavoro e una paga giornaliera di circa 70 euro lordi ed hanno avuto a disposizione, ove richiesto, un alloggio e il trasporto gratuito verso i luoghi di lavoro.</p> <p>Le attività principali di NO CAP nel progetto possono così riassumersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assistenza ai produttori per la definizione del giusto prezzo di vendita e ricerca di nuovi canali di sbocco;

	<ul style="list-style-type: none"> • assistenza legale alle imprese per la messa in regola dei lavoratori secondo la Contrattazione Collettiva Nazionale per i lavoratori agricoli; • collaborazione con i Centri per l'Impiego per la selezione di manodopera e verifica assunzione con Ccn; • assistenza per l'effettuazione di visite mediche e controlli sanitari e assistenza medica eventuale presso i centri preposti alle cure e monitoraggio di patologie riscontrate; • offerta ai lavoratori di mezzi di trasporto gratuiti e sicuri, regolarmente controllati e sanificati; • monitoraggio e controllo sul campo delle condizioni di lavoro e del rispetto delle normative sulla sicurezza, compresa la somministrazione da parte delle imprese di attrezzature per permettere ai braccianti di svolgere il proprio lavoro in sicurezza; • assistenza per trovare soluzioni alloggiative per coloro che non hanno un luogo sicuro dove risiedere durante il periodo della raccolta, attraverso accordi e protocolli con enti e organizzazioni locali per garantire una vita dignitosa ed incentivare così la fuoriuscita dai ghetti; • assistenza post lavoro per disbrigo pratiche amministrative, rinnovi documenti, richiesta permessi di soggiorno, rilascio codici fiscali, apertura di conti correnti e assistenza linguistica; • sensibilizzazione dei consumatori per la diffusione della cultura contro ogni tipo di sfruttamento lavorativo e della consapevolezza per un consumo etico e critico.
Lezioni apprese	<p>È importante la conoscenza approfondita dei fenomeni di sfruttamento del lavoro e delle dinamiche del mercato. I successi più rilevanti del progetto sono rappresentati dalla riuscita alleanza tra i protagonisti della filiera per la sostenibilità economica, sociale e ambientale dei prodotti offerti e dalla notevole risposta del mercato, che ha evidenziato un'attenzione maggiore dei consumatori nei confronti degli acquisti etici e solidali. Le relazioni con le istituzioni pubbliche rappresentano, invece, il punto debole. Relativamente al trasferimento della pratica ad altri contesti, grazie alla grande esperienza acquisita sul campo si può indicare come elemento fondamentale l'importanza della presenza nei ghetti prima e nei campi dopo, così da comprendere realmente le condizioni e le necessità dei lavoratori.</p>
Welcome. Working for refugee integration	
Organizzazione	UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati)
Contatti	Via Leopardi, 24 Roma info.welcome@unhcr.org
Area geografica	Tutta Italia

Risorse finanziarie	Circa 150.000 euro l'anno. Finanziamento interno.
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 3.
Contesto di attuazione	Ogni anno viene pubblicato un bando che premia le aziende che si sono distinte nel processo d'integrazione e nel sostegno all'inserimento lavorativo di rifugiati.
Descrizione	Welcome. Working for refugee integration è un logo con il quale l'UNHCR premia ogni anno le aziende che si sono distinte nel processo d'integrazione e nel sostegno all'inserimento lavorativo di rifugiati. Le domande vengono presentate entro fine ottobre e nei mesi successivi vengono fatte le verifiche delle candidature anche attraverso visite alle aziende. A seguito di tali verifiche un Comitato composto da UNHCR, Ministero del Lavoro, Global Compact Italia e Confindustria decide i premiati. L' evento pubblico di premiazione avviene generalmente in marzo. Il progetto ha un sito in cui vengono inserite notizie rilevanti e le storie di successo da parte delle aziende.
Lezioni apprese	L'inserimento lavorativo dei rifugiati, quando adeguatamente accompagnato, risulta un valore aggiunto per le imprese. Per tale ragione l'UNHCR ha scelto di accompagnare il progetto ad azioni di rafforzamento delle capacità degli operatori dell'accoglienza per rafforzarne le competenze rispetto al tema dell'orientamento al lavoro e delle attività di tutoring.

[Torna all'indice](#)

Azione prioritaria 4 Pianificazione dei flussi di manodopera e miglioramento dei servizi di intermediazione	
Agribi (Ente Bilaterale Agricolo Territoriale dell'Agricoltura Veronese)	
Organizzazione	Unione Italiana Lavoratori Agroindustria - Uila-Uil
Contatti	Via Savoia, 80 - 00198 Roma, 0685301610 uilanazionale@uila.it
Area geografica	Verona
Risorse finanziarie	Ente bilaterale per l'agricoltura di Verona. Ammontare non indicato
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 4.
Contesto di attuazione	In risposta alle esigenze manifestate dalle aziende e dalle associazioni di categoria del settore primario relativamente alla necessità di reclutare personale per lavori a carattere stagionale, in collaborazione con l'organizzazione Veneto Lavoro, è stata avviata una procedura finalizzata a supportare l'incontro tra domanda offerta di lavoro.
Descrizione	<p>L'Ente Bilaterale Agricolo Territoriale Agribi di Verona - costituito da Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil e Confagricoltura, Coldiretti, Cia - promuove l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo. Il ruolo è riconosciuto dalla Regione Veneto e si svolge in collaborazione con Veneto Lavoro e Anpal. Un portale raccoglie le offerte di lavoro delle aziende e vi è una sinergia con Veneto Lavoro, che mette a disposizione la sua banca dati relativa ai lavoratori in cerca di occupazione, e l'Anpal. Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil e Confagricoltura, Coldiretti, Cia garantiscono il monitoraggio della trasparenza e della correttezza dei servizi offerti.</p> <p>È stata predisposta una sede adeguata all'accoglienza dei cittadini, nella quale sono state messe a disposizione degli utenti tutte le informazioni relative alle possibilità offerte dal Mercato del Lavoro, l'elenco degli sportelli in rete e dei servizi territoriali, nonché le possibilità rispetto ai fabbisogni formativi. L'operatore del Mercato del Lavoro opera</p>

	<p>all'interno di uno spazio ad uso esclusivo al fine di garantire la privacy e approfondire la conoscenza del cittadino, provvedendo anche ad illustrare i servizi informatici disponibili. Vengono valorizzate le competenze professionali, mettendo in luce le opportunità di lavoro in relazione alle richieste delle aziende, definendo le opportunità coerenti con il profilo professionale e la situazione personale; viene predisposto un dossier delle competenze e creato il presupposto per un match tra lavoratore e aziende. I servizi forniti riguardano: colloquio di prima accoglienza, colloqui di orientamento individuale, stesura del curriculum vitae, preparazione al colloquio di selezione, individuazione di un Piano di Azione Individuale.</p>
Humus	
Organizzazione	HUMUS - startup innovativa a vocazione sociale
Contatti	Via Pier Carlo Boggio 30, Cuneo rete@humusjob.it
Area geografica	Provincia di Cuneo. La piattaforma di incontro domanda-offerta è su scala nazionale
Risorse finanziarie	Circa 50.000 euro da finanza a impatto: vendita di equity a finanziatori impact e a privati con campagna di equity crowdfunding
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 4. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 2 e 3.
Contesto di attuazione	Il contesto della Provincia di Cuneo è caratterizzato dalla presenza di oltre 25.000 aziende agricole. Le dimensioni aumentano e le produzioni si standardizzano nelle zone di pianura, dove esistono fenomeni di stagionali della frutta nel distretto di Saluzzo e accampamenti spontanei a Cuneo e dal 2020 anche ad Alba. Questo intervento si è concentrato sulle piccole e medie aziende agricole che promuovono un'agricoltura di qualità sul fronte del prodotto, ma che faticano ad avere la marginalità necessaria per assumere in maniera regolare. Humus nasce come progetto sociale implementato dall'associazione MiCò in Valle Grana (CN). Nel 2020 è stata sviluppata la piattaforma di intermediazione HumusJob, che ha avuto riscontri da tutta Italia.
Descrizione	Humus è implementato attraverso l'integrazione di 3 azioni: (i) incontro tra domanda offerta di lavoro tramite la piattaforma on-line HumusJob che promuove trasparenza ed eticità delle assunzioni; (ii) interventi di formazione

	costruiti con le aziende nei territori; (iii) contratto di rete tra aziende e animazione di una community di aziende etiche con rilascio di bollino di qualità del lavoro. Questo progetto prevede, inoltre, la creazione di un contratto di rete su scala nazionale, nel quale le aziende etiche possono entrare come singole e comunicare e condividere con realtà a loro prossime, come con aziende di altre regioni.
Lezioni apprese	Il coinvolgimento delle aziende agricole nelle attività di progetto è piuttosto complesso. È necessario trovare nuove metodologie affinché i progetti possano avere maggiori possibilità di successo e di impatto sul lungo periodo. Coinvolgere, costruire rete e sensibilizzare è fondamentale sul fronte culturale. Insieme a queste azioni devono sussistere proposte di valore che tengano in conto tutte le forme di sostenibilità, in primis quella economica. È essenziale creare alleanze tra i lavoratori e le aziende meccanismi di tutela che passino non solo per la contrapposizione sindacale. Relativamente all'intermediazione domanda-offerta di lavoro, la piattaforma necessita di investimenti e collaborazioni con altri enti e per essere messa a sistema. In tal senso, andrebbero coltivate maggiormente le sinergie con gli enti pubblici e le associazioni sindacali e datoriali per poter integrare le diverse sperimentazioni che nel 2020 hanno visto la luce. Sarebbe di estremo valore avere delle piattaforme regionali connesse tra di loro, che mettano al centro l'eticità dei rapporti di lavoro e che possano prevedere e regolare anche i flussi stagionali di lavoro nei campi. Infine, anche per riuscire ad impattare con il bollino etico di qualità del lavoro sarà necessario creare un lavoro di rete tra le realtà della distribuzione, della produzione e della commercializzazione
Collocamento pubblico contro l'illegalità in agricoltura	
Organizzazione	Flai-Cgil Trapani
Contatti	Via G. Garibaldi, 77 91100 Trapani flai-nazionale@flai.it
Area geografica	Comune di Campobello di Mazzara in provincia di Trapani
Risorse finanziarie	Risorse proprie e provenienti dall'ente bilaterale (circa 10.000 euro)
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 4. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 6.

Contesto di attuazione	In un insediamento informale in cui stagionalmente alloggiano i braccianti per la raccolta delle olive è stata trasferita una sezione dell'ufficio di collocamento che raccoglie le adesioni dei lavoratori e contestualmente le richieste delle aziende.
Descrizione	Il servizio di collocamento si svolge direttamente nel campo dove alloggiano i lavoratori. Le aziende che si offrono di ospitare i lavoratori presso la propria azienda ricevono un contributo da parte dell'ente bilaterale agricolo.
Lezioni apprese	Ha funzionato poco la predisposizione di alloggi dignitosi per i lavoratori a causa della scarsa volontà delle aziende.

[Torna all'indice](#)

Azione prioritaria 5 Alloggi dignitosi	
Accordo multi-agenzia per l'orientamento e la gestione dell'accoglienza dei lavoratori stagionali durante l'epidemia Covid-19 (Progetto Buona Terra)	
Organizzazione	Regione Piemonte
Contatti	Via Bertola 34, 10122 Torino immigrazione@regione.piemonte.it
Area geografica	Provincia di Cuneo (soprattutto Saluzzo)
Risorse finanziarie	Risorse ministeriali e provenienti da fondazioni bancarie locali (211.000 euro); per il coordinamento e supporto ai lavoratori: risorse del progetto destinate agli operatori (circa 220.000 euro)
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 6. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 7 e 9.
Contesto di attuazione	La pratica proposta si inserisce nel settore frutticolo saluzzese, dove, negli ultimi anni, è stata impiegata una quota crescente di lavoratori provenienti dall'Africa Sub-sahariana (il 42 per cento del totale, nel 2018). La maggioranza di essi sono richiedenti o titolari di protezione internazionale e umanitaria che, al di fuori della stagione agricola locale, vivono in altre aree del Paese, in particolare nel Mezzogiorno, e che si spostano in base alla stagionalità delle colture. Nonostante negli anni si proponessero soluzioni sempre più strutturate, il tema dell'accoglienza dei lavoratori stagionali si ripropone annualmente come un problema emergenziale. Quest'anno il tutto è stato reso ancora più complesso dalla pandemia, che non ha permesso di aprire le strutture di accoglienza utilizzate negli ultimi anni imponendo la ricerca di nuove soluzioni.
Descrizione	Il progetto ha favorito la creazione di un tavolo di confronto coordinato dalla Prefettura di Cuneo a cui hanno partecipato anche alcuni Comuni del territorio. I vari soggetti aderenti al tavolo hanno sottoscritto un Protocollo

	<p>territoriale per la creazione di una rete territoriale ampia e capace di gestire numerose difficoltà legate all'accoglienza dei lavoratori stagionali e alla pandemia da COVID-19.</p> <p>Il protocollo ha consentito di individuare delle risorse economiche messe a disposizione dalle Fondazioni bancarie locali e dal Ministero dell'Interno per l'apertura di 7 siti di accoglienza diffusa. Il progetto Buona Terra ha messo a disposizione gli operatori e i mediatori culturali per le attività di prevenzione, informazione sindacale, informazione legale, supporto all'accoglienza abitativa, orientamento lavorativo.</p>
Lezioni apprese	<p>Durante l'attuazione della pratica si è resa fondamentale la presenza di un delegato che coordini e tenga le fila del processo, che fluidifichi i meccanismi, che sia in grado di mediare tra le parti, che raccolga le problematiche e le esigenze e riesca ad individuare il soggetto più adatto, in quel momento, a dare risposte. L'emergenza sanitaria ha reso il processo estremamente complesso, innanzitutto per la necessità di dover riprogrammare interventi e obiettivi sulla base delle misure di prevenzione del contagio e del cambiamento del contesto sanitario. La presenza della Prefettura di Cuneo e del capofila del progetto Buona Terra a coordinamento del tavolo è stato un elemento positivo, in quanto ha reso possibile la messa in campo di esperienze e competenze per far convergere le azioni dei singoli attori verso un obiettivo comune. Un altro elemento di rilievo è la disponibilità di risorse, che ha consentito la gestione dei costi dell'intera operazione.</p>
Foresteria braccianti agricoli stagionali "Casa Sankara" San Severo	
Organizzazione	Regione Puglia
Contatti	<p>Presidenza di Giunta Regione Puglia, Sezione Sicurezza del Cittadino Politiche per le migrazioni ed Antimafia sociale</p> <p>Lungomare Nazario Sauro 33, 70100 Bari</p> <p>sic.regionepuglia@pec.rupar.puglia.it</p>
Area geografica	Provincia di Foggia
Risorse finanziarie	2 milioni di euro in bilancio annuale provenienti da bilancio autonomo, PON legalità, FAMI emergenziale e PON Inclusione
Collegamento con il	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 5. Sono presenti anche attività collegate alle azioni

Piano triennale	prioritarie 3, 6 e 10.
Contesto di attuazione	Questo intervento è stato realizzato nell'ambito della redazione del Piano Triennale politiche per le migrazioni della Regione Puglia. Tale piano ha coinvolto tutte le province pugliesi e gli attori territoriali impegnati nelle tematiche delle migrazioni. All'interno del piano sono state individuate quattro macroaree prioritarie (lavoro e formazione, tutela della salute, politiche abitative e politiche di integrazione). Il tema del lavoro è stato pensato anche sulla base di elementi che prevedessero l'attuazione di linee di intervento nell'ambito dell'agricoltura sociale e il contrasto al caporalato.
Descrizione	<p>Questo intervento ha previsto l'affidamento di un immobile di proprietà regionale, con annesso terreno di 20 ettari, alla Cooperativa "Africa Di Vittorio" e all'Associazione "Ghetto out", gestite da immigrati fuoriusciti dal circuito illegale del caporalato, per realizzare percorsi alternativi e dignitosi di inserimento socio-lavorativo e alloggiativo aventi come destinatari le vittime di grave sfruttamento lavorativo e di caporalato.</p> <p>Il progetto ha consentito l'accoglienza di 350 braccianti agricoli immigrati presso la Foresteria regionale "Casa Sankara" di San Severo attraverso moduli abitativi comprensivi di spazi per assistenza sanitaria, mediazione linguistica e culturale, servizio mensa e sperimentazione servizio di trasporto pubblico da e per luoghi di lavoro.</p> <p>Sono inoltre previste diverse azioni progettuali mirate al recupero della biodiversità, attraverso l'introduzione e valorizzazione di specie o varietà ormai poco coltivate, poiché considerate non eccessivamente remunerative, ma che presentano, comunque, un loro "mercato di nicchia" e un valore ambientale-culturale da recuperare. Nel mese di settembre si è avuta la prima produzione di pomodori in scatola "Riaccolto, La Terra della Libertà" che a breve saranno commercializzati attraverso il circuito nazionale Coop "Alleanza 3.0" (tale attività è il frutto di un lavoro in autonomia svolto direttamente dai migranti per il mezzo della Cooperativa e dell'Associazione)</p>
Lezioni apprese	L'estrema complessità della materia dello sfruttamento lavorativo in relazione ai processi di accoglienza nei territori.

[Torna all'indice](#)

Azione prioritaria 6	
Servizi di trasporto	
Navetta della dignità	
Organizzazione	ANOLF Foggia (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere)
Contatti	Via Giulio Petroni 15/F, Bari anolf.puglia@gmail.com
Area geografica	Provincia di Foggia
Risorse finanziarie	14.350,00 € di finanziamento pubblico dalla Regione Puglia
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 6.
Contesto di attuazione	Il servizio di trasporto è destinato ai lavoratori agricoli con contratto di lavoro regolare presenti nelle periferie di Foggia.
Descrizione	Il servizio di trasporto, realizzato in collaborazione con la FAI CISL, offre ai lavoratori agricoli la possibilità di spostarsi sul territorio per provvedere alle loro necessità di base senza dover pagare un sistema informale e illegale di trasporti. Il mezzo è guidato da un mediatore culturale. Questo ha avuto ricadute positive per i partecipanti, sottraendoli al racket della mobilità, consentendo anche di intervenire su situazioni di marginalità sociale. Nel tragitto, infatti, il mediatore ha cercato di instaurare una relazione con i lavoratori per capire i loro principali problemi e così il progetto ha consentito di aiutarli a fare emergere la loro situazione e di supportarli da un punto di vista giuridico e sociosanitario.
Lezioni apprese	Un servizio di trasporto, per essere continuativo nel tempo, ha bisogno di un sostegno pubblico dal punto di vista finanziario. La collaborazione con il sindacato è stata molto utile perché ha consentito di intervenire su alcune situazioni di sfruttamento lavorativo con le metodologie proprie del sindacato che hanno consentito di risolvere immediatamente i problemi emersi. Quello che ha funzionato di più è stato l'impiego del mediatore culturale come

	autista del mezzo.
--	--------------------

[Torna all'indice](#)

Azione prioritaria 7 Campagna di comunicazione	
Sindacato di strada	
Organizzazione	Federazione Lavoratori Agro-Industria (FLAI-CGIL)
Contatti	Via Leopoldo Serra 31, Roma 00153 flai-nazionale@flai.it
Area geografica	Tutto il territorio nazionale
Risorse finanziarie	Risorse interne. Ammontare non indicato
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 7. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 9.
Contesto di attuazione	Il "sindacato di strada" è un presidio di legalità che incontra i beneficiari nei luoghi nei quali vivono, si aggregano, si incontrano, cercano occasioni di lavoro o dove sono occupati per interloquire, informare sui diritti con materiale multilingue, con un approccio finalizzato alla presa in carico sindacale dei conflitti e delle vertenze individuali e/o collettive nel lavoro
Descrizione	L'esercizio del "sindacato di strada" è un modus operandi sussidiario, flessibile, di prossimità, plasmato sulla condizione reale dei lavoratori e si qualifica come metodo di una nuova cultura sindacale, una strategia e una pratica operativa di contrasto alle iniquità e agli abusi cui sono esposti le lavoratrici e i lavoratori occupati in agricoltura. Oltre alle procedure di vertenza sindacale, la presa in carico delle necessità emerse in sede di "sindacato di strada" talvolta si declina anche con interventi di natura sociale quali l'erogazione di beni di prima necessità, l'elargizione di titoli di viaggio per i migranti vittime di sfruttamento desiderosi di fare ritorno nel paese di origine o il pagamento, a carico della FLAI-CGIL, delle spese di traslazione in patria delle salme di lavoratori deceduti in contesti di sofferenza alloggiativa come nel caso dei frequenti incendi che divampano negli accampamenti rurali informali.

Lezioni apprese	La strategia per la prevenzione e il contrasto allo sfruttamento lavorativo richiede una profonda trasformazione/rinnovamento dell'approccio sindacale a tutela delle vittime in base alle esigenze dei lavoratori e alle specifiche esigenze territoriali. L'integrazione delle specificità culturali dei lavoratori intercettati durante il "sindacato di strada" è un elemento di primaria valenza per il trasferimento della pratica.
Formazione ai diritti sociali e sindacali per lavoratori agricoli	
Organizzazione	Unione Sindacale di Base
Contatti	Roma, via dell'aeroporto 129 usb@usb.it
Area geografica	Puglia (provincia di Foggia), Calabria (provincia di Reggio Calabria), Sicilia (provincia di Ragusa), Lazio (provincia di Latina e Viterbo), Marche (provincia di Pesaro), Abruzzo (provincia di Pescara e L' aquila), Piemonte (provincia di Cuneo)
Risorse finanziarie	Circa 10.000 euro per ogni ciclo formativo locale per un periodo di circa sei mesi, per un totale di circa 60.000 euro annui. Finanziamenti privati provenienti dalla Fondazione Rosa Luxemburg, sede di Bruxelles, da Rete Iside e dal Centro Internazionale Crocevia.
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 7.
Contesto di attuazione	Le attività sono state implementate in vari insediamenti informali italiani e sono rivolte a lavoratori gravemente esposti al rischio di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo.
Descrizione	Questo intervento mira alla formazione di persone individuate all'interno delle comunità dei braccianti stranieri nelle aree agricole per educare e supportare le comunità in ambito sindacale e per rendere stabile la tutela dei diritti del lavoro nei territori interessati. L'intervento nelle diverse annualità e nelle diverse località ha visto l'organizzazione e la realizzazione di workshop tematici rivolti ai lavoratori. Tema centrale degli interventi formativi è il tema dello sfruttamento e dell'importanza dell'emersione dal lavoro nero, in numerosi casi sono state messe in atto le procedure previste dalle varie leggi per la tutela del lavoratore nei confronti del datore di lavoro. Una parte della formazione è

	<p>sempre dedicata ai temi della salute e sicurezza sul lavoro, con un focus specifico sul settore agricolo.</p> <p>I workshop riguardano: Diritti e legislazione del lavoro, Diritti di cittadinanza, Diritti alla salute e alla Sanità pubblica e Sovranità alimentare. Le attività sono state implementate con il contributo professionale di esperti provenienti da Studi professionali e Associazioni che collaborano al progetto.</p>
Lezioni apprese	<p>Non si possono raggiungere risultati misurabili se non attraverso iniziative di formazione e con il coinvolgimento delle comunità beneficiarie. I punti di forza sono sicuramente la condivisione delle azioni intraprese con i soggetti più attivi delle comunità, individuare i leader e concordare con loro gli interventi più utili. Dare risposte precise sulle esigenze dei singoli, offrire informazioni giuste per il raggiungimento delle richieste, illustrare l'importanza della conoscenza delle leggi italiane, e trasmettere la consapevolezza di essere soggetti attivi nella produzione della ricchezza del paese Italia, e non soggetti senza diritti alla mercé dei datori di lavoro.</p>
La legalità ti rende libero	
Organizzazione	ADOC (Associazione Difesa Orientamento dei Consumatori)
Contatti	<p>Via Castelfidardo 43/45, Roma</p> <p>progetti@adocnazionale.it</p>
Area geografica	Tutto il territorio nazionale
Risorse finanziarie	358.000 euro finanziati dal Ministero del Lavoro
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 7. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 9.
Contesto di attuazione	ADOC realizza sportelli informativi su tutto il territorio nazionale al fine di potenziare le attività di tutela ed informazione ai lavoratori stranieri e non, e attraverso la collaborazione con gli enti pubblici (prefetture, enti locali e Centri per l'impiego) per indirizzare i lavoratori verso le liste di prenotazione già introdotte da alcune regioni per accedere al lavoro regolare.

Descrizione	Il progetto “La legalità ti rende libero” si concentra sugli aspetti legati alla prevenzione, come ad esempio una maggiore informazione sui diritti dei lavoratori e sulle forme di tutela; offre un sostegno nella gestione di attività formative e di informazione anche attraverso contatti con i centri di accoglienza; favorisce il coinvolgimento dei centri per l'impiego per l'incrocio domanda/offerta e promuove forme di premialità per le aziende considerate come virtuose. Il progetto ha attivato una rete di 19 sportelli informativi di consulenza e di assistenza per tutti i cittadini stranieri. Sono in corso di realizzazione una serie di iniziative come convegni, tavole rotonde, seminari al fine di sensibilizzare e informare tutti i cittadini sul tema dello sfruttamento. Inoltre, si sta realizzando una campagna per sensibilizzare i consumatori all'acquisto di prodotti “etici”, cioè prodotti di aziende che rispettano i requisiti di legge nelle assunzioni dei lavoratori e più in generale nella tutela delle condizioni di lavoro. Infine, sono stati organizzati dei corsi di lingua italiana e di informatica di base.
Lezioni apprese	Indispensabile, per l'ottenimento di un risultato concreto, è lavorare nella direzione di una maggiore responsabilizzazione della filiera agro-alimentare oltre che del consumatore.
PTW - Play To Work	
Organizzazione	Associazione Lavoratori Stranieri – Movimento Cristiano Lavoratori - MCL Sicilia
Contatti	Via Dante, 119 - 90141 - Palermo info@alsmclsicilia.it
Area geografica	Sicilia e Puglia
Risorse finanziarie	€ 1.500 di finanziamento pubblico
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 7.
Contesto di attuazione	Il progetto PLAY TO WORK è un progetto nato per prevenire il fenomeno dello sfruttamento lavorativo, offrendo dei moduli formativi su area legale, area sociale e area media/comunicazione. Il progetto mira ad essere promosso all'interno dei centri di accoglienza, là dove i migranti si trovano non appena arrivati in Italia, in modo tale da offrire un focus legato al contesto sociale italiano e strumenti utili per riconoscere le trappole del lavoro “nero” e i cosiddetti

	“caporali”.
Descrizione	PLAY TO WORK è un educational training, poiché propone dei contenuti informativi in modalità ludica. La modalità di apprendimento è “face to face”, a contatto con i professionisti del mestiere: operatori legali, assistente sociale e mediatore culturale. Essi propongono dei contenuti formativi agli immigrati in modalità partecipativa, agevolando l'apprendimento di nozioni e informazioni utili alla prevenzione dello sfruttamento lavorativo, tramite dei moduli interattivi e con la partecipazione ad un gioco da tavolo. Lo scopo del gioco è quello di veicolare il contesto sociale e lavorativo in Italia, mettendo in evidenza tutti gli strumenti di prevenzione e protezione che la normativa italiana mette in atto per evitare lo sfruttamento lavorativo. L'attività ha anche la funzione di aiutare lo straniero a maturare da sé le risposte alle problematiche che con maggiore difficoltà tendono ad emergere. Il gioco è efficace anche come attività proposta al personale della struttura, in quanto delinea quali siano le modalità per veicolare contenuti utili a beneficio degli ospiti.
Lezioni apprese	Le principali lezioni apprese durante l'attuazione della pratica riguardano il livello di attenzione degli utenti che varia in base all'età, ai bisogni e alla posizione della loro pratica amministrativa.
Scordia Sfrutta Zero	
Organizzazione	Associazione Penelope Onlus
Contatti	via Villamena 18, Gaggi (Messina) info@associazionepenelope.it
Area geografica	Provincia di Catanzaro
Risorse finanziarie	50.000,00 euro da Dipartimento Pari Opportunità e da Fondazione Peppino Vismara di Milano
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 7. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 6 e 9.
Contesto di attuazione	Il progetto ha come focus l'emersione del grave sfruttamento lavorativo dei migranti in ambito agricolo, nonché la presa in carico delle vittime, passando dall'attivazione di servizi di unità di strada e prossimità che superino gli

	insediamenti informali presenti sul territorio di Scordia.
Descrizione	<p>Il progetto prevede la costruzione di una rete di servizi che agisca contemporaneamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sull'informazione dei destinatari e la sensibilizzazione delle aziende per l'emersione del fenomeno (unità di strada, campagna informativa); • sulla presa in carico e l'accesso alla protezione legale e sociale delle vittime (ufficio di contatto e di mediazione sociale, legale e culturale); • sul contrasto del fenomeno (assistenza legale e accompagnamento nell'iter giudiziario, accoglienza in alloggi protetti); • sul superamento delle situazioni di degrado abitativo (servizi igienici, docce e lavanderia); • comunità di accoglienza temporanea - in via di attivazione.
Lezioni apprese	La principale lezione che il progetto rinnova agli operatori impegnati è che non può esistere buona pratica se questa non si confronta e si cala nelle contraddizioni del reale e parte dai bisogni espressi dei destinatari a cui è indirizzata.

[Torna all'indice](#)

Azione prioritaria 8 Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo	
Ispezione del lavoro e mediazione culturale nella lotta al caporalato e allo sfruttamento lavorativo degli immigrati	
Organizzazione	Ispettorato Nazionale del Lavoro - DC Tutela, sicurezza e vigilanza del lavoro
Contatti	Piazza della Repubblica 59 - 00185 Roma dctutela@ispettorato.gov.it
Area geografica	Basilicata, Campania, Calabria e Puglia e province di L'Aquila, Latina e Firenze
Risorse finanziarie	Nell'ambito del progetto Su.Pr.Eme, (FAMI) finanziamento di € 837.975,00 . Nell'ambito del progetto A.L.T. Caporalato! (Fondo Nazionale per le politiche migratorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) finanziamento € 3.000.000,00. Circa la metà del finanziamento (€ 1.494.019,60 euro) è stato destinato all'OIM, con il quale l'INL ha sottoscritto apposito accordo di programma
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 8. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 1.
Contesto di attuazione	A partire da febbraio 2020, l'INL ha realizzato e coordinato, in attuazione di due progetti finanziati rispettivamente dalla Commissione Europea - progetto SU.PR.EME. Italia - e dal MLPS - progetto A.L.T. Caporalato! - campagne di vigilanza straordinaria in alcune zone del Sud e del Centro Italia, maggiormente interessate dai fenomeni del caporalato e dello sfruttamento lavorativo di lavoratori migranti.
Descrizione	In entrambi i progetti è stato promosso un modello multi-agenzia fra soggetti - pubblici e privati - aventi competenze e ruoli distinti nelle attività di contrasto al fenomeno, ed è stata prevista la partecipazione agli accessi ispettivi di qualificati mediatori culturali dell'OIM con il compito di favorire l'instaurazione di un rapporto di fiducia tra le autorità di controllo e i lavoratori sfruttati. Le azioni ispettive sono state concordate e pianificate in coordinamento con le autorità locali (procure e prefetture) e con altri organi di vigilanza di volta in volta coinvolti (INPS, INAIL, Polizia di

	<p>Stato, GdF, ASL, etc).</p> <p>Con il progetto SU.PR.EME., l'INL ha organizzato, in 4 Regioni del Sud, diverse task-force nel settore agricolo, svolte nell'arco di 36 settimane. Nell'ambito del progetto A.L.T. Caporalato! l'INL ha costituito task-force nelle province dell'Aquila e di Latina nel settore agricolo. Gli Ispettorati Territoriali del Lavoro hanno programmato gli accessi ispettivi in base alle risultanze delle attività di intelligence, alle richieste di intervento presentate dai lavoratori o dalle organizzazioni sindacali e alle segnalazioni raccolte dagli stessi mediatori culturali. Le attività sono state precedute da riunioni di coordinamento mirate a permettere la condivisione di informazioni rilevanti per lo svolgimento degli accessi ispettivi, a favorire la mutua conoscenza di tutti i soggetti coinvolti (ispettori, mediatori, rappresentanti di altre autorità di controllo) e a concordare le modalità di intervento più efficaci nelle singole realtà interessate. La buona riuscita e gli effetti positivi delle azioni realizzate sono dovuti anche all'azione formativa condotta nei mesi di aprile-maggio e giugno-luglio che ha visto coinvolti circa 460 ispettori.</p>
Lezioni apprese	<p>Dai primi risultati dei due progetti è risultato evidente il valore aggiunto assicurato dall'intervento di qualificati mediatori culturali nelle attività ispettive di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo dei lavoratori migranti. Analogamente, si è dimostrato con chiarezza che l'approccio multi-agenzia nel contrasto a fenomeni così complessi è determinante per l'efficacia degli interventi. La realizzazione di sessioni formative sullo specifico tema della lotta al caporalato e allo sfruttamento dei lavoratori migranti e sulla funzione della mediazione culturale in tali contesti ha agevolato la buona riuscita degli interventi. Analogamente è risultato molto importante prevedere riunioni di incontro e coordinamento tra ispettori e mediatori culturali. Laddove l'approccio multi-agenzia e l'attenzione alla peculiare situazione delle vittime di sfruttamento sono state poste al centro degli interventi, i risultati si sono dimostrati migliori.</p>
Formazione Multi-agenzia su Tratta e Grave Sfruttamento Lavorativo	
Organizzazione	On the Road Soc. Coop. Soc
Contatti	<p>Contrada San Giovanni, 2 - 63074 - San Benedetto del Tronto (AP)</p> <p>info@ontheroad.coop;</p>
Area geografica	Regione Marche
Risorse finanziarie	Fondi del progetto anti tratta Asimmetrie Marche, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Ammontare

	non indicato
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 8.
Contesto di attuazione	Accordo sistemico tra progetto territoriale antitratta (Sistema anti tratta a Guida DPO) e Ispettorato Interregionale del Lavoro (Ispettorato Nazionale del Lavoro – MLPS) con l'obiettivo di stimolare la creazione di sistemi territoriali multi-agenzia basati sulla condivisione di saperi, approcci, procedure.
Descrizione	<p>Il gruppo composto da rappresentanti degli enti anti tratta, l'IIL e il Gruppo Carabinieri Tutela del Lavoro ha individuato la necessità di fornire a tutto il personale ispettivo e ai componenti dei NIL dei Carabinieri conoscenze sui fenomeni, le normative, le politiche nazionali e le pratiche di intervento attivate nei territori. Allo stesso tempo il personale in forza ai progetti anti tratta aveva la necessità di comprendere la vision e le attività degli Ispettorati del Lavoro e, soprattutto, era necessario creare degli spazi e delle metodologie che permettessero ai diversi soggetti di confrontarsi e gettare le basi per le future collaborazioni sul campo. Sono state organizzate 2 giornate formative, una ad Ascoli Piceno e una ad Ancona, alle quali hanno partecipato complessivamente circa 250 persone: la quasi totalità dei funzionari degli Ispettorati del Lavoro, degli operatori anti tratta e dei componenti dei NIL dei Carabinieri.</p> <p>La metodologia di lavoro scelta è stata quella di dividere le giornate in 2 momenti: interventi frontali (Sistema anti tratta, i progetti e servizi territoriali; l'attività dell'Ispettorato del Lavoro; normative di riferimento, in particolare la Legge 199/2016 e l'art.18 Dlgs 286/1998) nella prima parte e simulazioni e Role Play nella seconda parte.</p>
Lezioni apprese	<p>Le Formazioni Multi-agenzia realizzate hanno permesso ai partecipanti di condividere conoscenze rispetto alle dinamiche di sfruttamento, al ruolo degli Ispettorati, dei servizi e progetti anti tratta, e al quadro normativo di riferimento. L'attività – e anche le successive collaborazioni tra gli ispettorati territoriali e i progetti anti tratta – ha dimostrato che il modello può funzionare anche come start-up di un processo di collaborazione stabile, ma ha bisogno di essere inserita in un quadro che comprenda la definizione di procedure comuni di azione, e di luoghi di confronto e definizione di politiche comuni. Nello specifico della metodologia applicata, si è riconfermata l'efficacia delle simulazioni e del role playing, che permettono di immedesimarsi nei ruoli degli altri, ma anche di vedere come gli altri interpretano il proprio ruolo.</p> <p>Gli elementi che possono garantire il successo della pratica in altri contesti sono: (i) la collaborazione con le organizzazioni che si occupano del contrasto della tratta di esseri umani che hanno un ruolo sistemico e non estemporaneo progettuale, con forte coinvolgimento degli Ispettorati già nella fase di preparazione; (ii) il forte</p>

	coinvolgimento del MLPS e dell'INL a livello locale.
Progetto NA.VE. Azioni multi-agenzia	
Organizzazione	Comune di Venezia
Contatti	Direzione Coesione Sociale, Servizio Protezione Sociale e Centro Antiviolenza Via Verdi 65 Mestre (VE) protezionesociale@comune.venezia.it
Area geografica	Regione Veneto
Risorse finanziarie	Dipartimento Pari Opportunità, Regione Veneto, Comuni (ammontare non definito)
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 8. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 7 e 9.
Contesto di attuazione	Questo intervento prevede un lavoro congiunto fra le istituzioni della Regione Veneto che per proprio mandato prevedono azioni di contrasto al grave sfruttamento lavorativo e azioni di tutela delle vittime e le organizzazioni non governative. In questo contesto, come metodologia di lavoro gli operatori adottano un contatto di bassa soglia volto a fornire informazioni sul lavoro regolare in Italia e i servizi sociosanitari dei territori. Una volta creata una relazione di fiducia con il beneficiario, raccolti i bisogni dello stesso, vengono valutate le condizioni per la predisposizione di progetti educativi individualizzati per il superamento delle difficoltà.
Descrizione	In collaborazione progettuale con l'Ispettorato Interregionale del Veneto, gli Ispettorati del Lavoro Provinciali, Carabinieri del Nucleo Ispettivo del Lavoro, INAIL, SPISAL (Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro) gli operatori supportano gli ispettori nell'attività di vigilanza, contattano i lavoratori nei luoghi di lavoro a rischio e forniscono informazioni in lingua d'origine in merito ai diritti e doveri del lavoratore. I lavoratori che si trovano in condizioni di sfruttamento lavorativo vengono accompagnati nella collaborazione con i soggetti istituzionalmente competenti alla repressione del reato e orientati ai servizi del territorio (organizzazioni sindacali, scuole di formazione, centri per l'impiego, sportelli di consulenza legale per la regolarizzazione) al fine di implementare percorsi di emancipazione dalla condizione di sfruttamento. Gli operatori del progetto hanno realizzato dei workshop

	<p>all'interno dei centri di accoglienza per richiedenti protezione internazionale coinvolgendo persone vulnerabili e a rischio di grave sfruttamento. Le persone che vengono identificate come vittime di tratta o grave sfruttamento hanno la possibilità di accedere ai programmi di inclusione sociale. Fin dall'avvio della presa in carico il progetto si avvale di consulenti socio legali per le richieste di regolarizzazione delle persone migranti.</p> <p>Rispetto al tema dell'inclusione sociale, il progetto si dota di un organismo denominato Staff FORMAZIONE lavoro. Coordinato dall'ente proponente, tale organismo ha la funzione di connettore tra la valutazione delle competenze dell'utenza, l'inserimento negli adeguati percorsi di formazione e l'inserimento lavorativo tramite lo strumento del tirocinio formativo. Lo Staff reperisce dati specifici delle realtà socioeconomiche ed elabora una mappa del mercato del lavoro, individua i fabbisogni attraverso indagini di settore e intercetta progetti e/o finanziamenti regionali e nazionali.</p>
<p>Lezioni apprese</p>	<p>È necessaria un'estrema flessibilità degli operatori che lavorano, una disponibilità alla fiducia professionale dei diversi soggetti istituzionali e un mandato istituzionale forte. Vi è una particolare necessità di formazione specifica in merito alla tutela dei diritti umani capillare nei territori. La pratica risulta maggiormente efficace laddove si è instaurato un buon rapporto di fiducia e di collaborazione fra gli operatori coinvolti, anche attraverso la formazione congiunta e momenti strutturati di confronto. Le difficoltà derivano da una programmazione non a lungo termine degli interventi che non consentono continuità e dall'autoreferenzialità di alcune istituzioni poco propense alla collaborazione multi-agenzia.</p>

[Torna all'indice](#)

Azione prioritaria 9 Protezione e assistenza delle vittime	
Fami Salute è Inclusione	
Organizzazione	Prefettura di Caserta
Contatti	Piazza della Prefettura, 2, 81100 Caserta protocollo.prefce@pec.interno.it
Area geografica	Provincia di Caserta
Risorse finanziarie	Circa 80.000 euro - Fondo FAMI
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 7 e 10.
Contesto di attuazione	L'attività è stata realizzata prioritariamente all'area del litorale Domizio (Provincia di Caserta). Questo intervento ha consentito di intercettare il maggior numero di migranti attraverso gli strumenti a disposizione degli Enti pubblici coinvolti, come la rete dei Centri di Accoglienza Straordinaria e altri partner non governativi come la Caritas Caserta (Area Immigrazione).
Descrizione	Il progetto mira a rafforzare la <i>governance</i> locale degli interventi di inclusione sociale e di accoglienza dei cittadini stranieri e a sviluppare l'offerta di servizi specifici per i migranti regolari. Questo intervento ha inoltre l'obiettivo di: (i) Aumentare la conoscenza circa i diritti dei lavoratori; (ii) Incrementare la conoscenza sul tema della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro; (iii) incrementare il numero di immigrati che hanno accesso ai servizi sanitari; e (iv) Acquisire un quadro di conoscenza dei percorsi di auto imprenditorialità e del lavoro autonomo. L'attuazione del progetto ha comportato l'utilizzo di postazioni fisse e mobili dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) che - grazie ad un'equipe qualificata - è riuscita ad intercettare direttamente le esigenze dei lavoratori. A bordo del presidio mobile e negli uffici sono presenti l'operatore sanitario, l'esperto di normativa del lavoro e l'esperto di auto-imprenditorialità.

Lezioni apprese	Necessaria una prima fase di confronto con i soggetti pubblici e privati prima dell'avvio delle attività. La figura dei mediatori culturali nelle equipe di progetto avrebbe potuto agevolare la costruzione di un rapporto di fiducia con le vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.
INCIPIIT (INiziativa Calabria per l'Identificazione, Protezione ed Inclusione sociale delle vittime di Tratta)	
Organizzazione	Regione Calabria
Contatti	Cittadella Regionale – Loc. Germaneto – Catanzaro Sede capofila ATS enti attuatori (Piccola Opera Papa Giovanni): via Vallone Mariannazzo snc – Reggio Calabria dipartimento.lfps@pec.regione.calabria.it
Area geografica	Provincia di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Lamezia Terme
Risorse finanziarie	euro 1.066.000,00 dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri; euro 50.000,00 dalla Regione Calabria; euro 17.000,00 dagli Enti partner
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 7.
Contesto di attuazione	Le Piane calabresi presentano contesti molto differenti tra loro sia per le produzioni agricole, sia per la tipologia di aziende e di lavoratori ivi impiegati, comprese le condizioni in cui gli stessi vivono: se nelle Piane di Gioia Tauro e di Sibari sono presenti diffusi insediamenti informali e condizioni di vita e di lavoro degradanti, anche rispetto a quanto accade nella tendopoli istituzionale di San Ferdinando (all'interno della quale vivono circa 300 braccianti di provenienza sub-sahariana), nella Piana di Lamezia Terme non sono presenti insediamenti informali, ma la condizione abitativa presenta spesso situazioni di insicurezza e degrado, causate da sovraffollamento abitativo all'interno di abitazioni private.
Descrizione	Questo intervento prevede la pianificazione e attuazione di un sistema di servizi integrati di riferimento (referral) – in collaborazione con le organizzazioni sindacali (Flai Cgil e FAI Cisl) – per sviluppare una metodologia multi-agenzia per la prevenzione, la prima assistenza e la protezione delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura nelle

	<p>tre Piane calabresi e il rafforzamento degli interventi per la loro reintegrazione socio-lavorativa.</p> <p>Nello specifico questo progetto realizza: (i) interventi per incrementare la consapevolezza della gravità del fenomeno dello sfruttamento con azioni di prevenzione e informazione rivolte ai lavoratori, agli attori sociali del territorio e agli operatori; (ii) la collaborazione con le organizzazioni sindacali, mediante formali protocolli d'intesa; (iii) coordinamento delle Unità di contatto e del sindacato di strada (FLAI Cgil) per raggiungere i lavoratori nei luoghi di reclutamento/agggregazione (prima e dopo il tempo di lavoro); (iv) organizzazione nelle Camere del lavoro di corsi di alfabetizzazione della lingua italiana e sindacale con i lavoratori, drop-in dei consulenti anti-tratta per colloqui svolti insieme ai sindacalisti e corsi - sui diritti del lavoro - nei CAS e nei SIPROIMI, nonché all'aperto nei luoghi privilegiati per il reclutamento della forza lavoro migrante da parte dei caporali; (v) segnalazione dei casi di operai sfruttati, e attivazione (dove richiesto) di procedure di prese in carico congiuntamente per tutela, assistenza/protezione e rappresentanza legale; interventi congiunti per il ricollocamento lavorativo e abitativo (ancora in fase di embrionale) delle vittime.</p>
Lezioni apprese	<p>Ciò che ha dato maggiori risultati è stata la cooperazione con le organizzazioni sindacali, poiché ha aperto porte/sportelli (anche simbolici) notevoli che hanno permesso di entrare in contatto con un numero maggiore di braccianti e soprattutto avere più tempo per colloquiare/analizzare i loro fabbisogni rispetto al tempo stringato che si dispone con le unità di contatto, per le quali gli incontri sono quasi sempre limitati alla consegna della brochure multilingua.</p>
Contrasto al caporalato, allo sfruttamento in agricoltura e tutela delle vittime	
Organizzazione	Flai Cgil Sicilia e Camera del Lavoro Ragusa
Contatti	Via G. Garibaldi, 77 91100 Trapani flai-nazionale@flai.it
Area geografica	Provincia di Ragusa. Area della "Fascia trasformata"
Risorse finanziarie	€ 200.000 - Fondo FAMI
Collegamento con il	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate alle azioni

Piano triennale	prioritarie 7 e 8.
Contesto di attuazione	Il contesto è rappresentato da una forte concentrazione di manodopera agricola suddivisa a metà tra italiani e stranieri, in un comparto fortemente caratterizzato dalla parcellizzazione aziendale (circa 5000 aziende agricole). Caratteristica della manodopera stanziale è la condizione di isolamento: lavoratori e lavoratrici conducono la propria vita lontano dai centri urbani, alloggiando nelle campagne all'interno delle aziende agricole. Si tratta, per la maggior parte, di condizioni di degrado abitativo che coinvolge anche interi nuclei familiari.
Descrizione	L'azione di contrasto allo sfruttamento lavorativo avviene mediante attività itinerante di emersione in modalità sindacato di strada, direttamente nelle campagne attraverso una équipe multidisciplinare (composta da assistenti sociali e mediatori linguistici) e dei presidi fissi nel territorio. L'azione di contrasto è inoltre supportata da una task force, coordinata dalla Prefettura di Ragusa, della quale fanno parte gli Istituti preposti alla vigilanza e al controllo (INPS e Ispettorato del Lavoro) e le forze dell'ordine. Oltre al contrasto nei confronti delle aziende irregolari sono avviati percorsi di tutela delle vittime a diversi livelli e un concreto accompagnamento a percorsi di integrazione, istruzione, formazione.
Lezioni apprese	Buona capacità di relazione e progettualità tra soggetti pubblici e privati sono fondamentali per la realizzazione di interventi in materia di prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo.
SOS caporalato – 800.199.100	
Organizzazione	Fai Cisl - Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale Italiana
Contatti	Via Tevere 20, 00198 Roma fai.agricoltura@cisl.it
Area geografica	Il numero verde attivato 800199100 è diffuso in tutta Italia
Risorse finanziarie	Finanziamento privato (ammontare non indicato)
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9.

Contesto di attuazione	Il numero verde è stato diffuso attraverso diversi mezzi di informazione e comunicazione per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo.
Descrizione	La Federazione ha attivato un numero verde, "SOS caporalato - 800.199.100", per raccogliere segnalazioni e testimonianze di quanti lavorano in condizioni di sfruttamento e illegalità nel settore agroalimentare. Tutte le strutture territoriali e regionali della federazione partecipano alla diffusione del numero verde. Per la raccolta delle segnalazioni è stato costruito uno specifico questionario e sono dedicate risorse appositamente formate per la ricezione di tutte le tipologie di testimonianze. Una volta presa in carico, la segnalazione viene trasmessa al referente di riferimento della federazione nel territorio in oggetto. Il referente territoriale ha il compito di sottoporla all'attenzione di associazioni, enti o istituzioni in base alla tipologia della segnalazione.
Lezioni apprese	Dalle telefonate pervenute al numero verde è emerso che le forme di violenza subite non sono solo fisiche ma anche psicologiche.
Attività di informazione, prevenzione e assistenza socio legale contro lo sfruttamento lavorativo	
Organizzazione	Arci solidarietà Viterbo onlus
Contatti	Viterbo Via Genova 15 http://www.arciviterbo.it/solidarieta
Area geografica	Regione Lazio
Risorse finanziarie	Per il piano Anti tratta: 34.000€ per ogni ciclo di 15 mesi. Fonte di finanziamento pubblico: Regione Lazio, piano Anti tratta finanziato dal DPO e Progetto FAMI SIPLA (finanziato da Avviso 1/2019 del MLPS)
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 7.
Contesto di attuazione	Il contesto della Regione Lazio registra un focus ad alta concentrazione di lavoratori migranti in condizioni di sfruttamento nell'Agro pontino, nella fascia litorale che va dalla provincia di Roma fino ai confini della maremma toscana e alcune realtà più frammentate del viterbese. In una fase di forte incremento dei numeri di richiedenti asilo

	e rifugiati è stata rilevata una crescente presenza di soggetti legati ad aziende che svolgevano attività di reclutamento illegale proponendo condizioni di lavoro in assenza di inquadramento contrattuale. Per questa ragione è stata promossa un'azione di informazione e prevenzione presso i centri di accoglienza.
Descrizione	L'attività di prevenzione e informazione svolta presso i centri di prima accoglienza ha confermato la necessità di un modello di intervento in ambiente strutturato e potenzialmente favorevole al percorso di emersione. Attraverso gli incontri all'interno delle strutture di accoglienza è stato possibile avere una ricognizione preliminare sulla incidenza del fenomeno tratta e dello sfruttamento in questi contesti. L'attività ha offerto ai beneficiari l'opportunità di venire a conoscenza delle dimensioni storiche, sociali e legali del fenomeno, delle possibili vie d'uscita, dei diritti nel mondo del lavoro e della presenza delle reti del territorio impegnate nel contrasto allo sfruttamento e nel sostegno delle vittime.
Lezioni apprese	Gli operatori hanno elaborato strategie efficaci per entrare in contatto con i lavoratori e per conquistare la loro fiducia. Inoltre, le reti territoriali per funzionare devono essere costituite su basi chiare e ben definite, con obiettivi verificabili e soprattutto hanno bisogno di una manutenzione costante facendo attenzione a non stressare i soggetti aderenti sottraendo tempo ed energie alle loro attività. Nell'esperienza maturata, ha funzionato bene la costruzione di un regime di fiducia e collaborazione tra soggetti diversi in ambito sociale. Ciò ha permesso, oltre che la promozione di attività ed eventi, anche l'accreditamento verso le singole Istituzioni (Regione, Comuni, Ispettorato del lavoro, Prefettura e Questura) e con gli stessi Enti Bilaterali.
Radici di riscatto	
Organizzazione	Associazione Salam
Contatti	Via Anfiteatro, 219, 74123 Taranto TA associazionecooperazionesalam@gmail.com
Area geografica	Regione Puglia e Regione Abruzzo
Risorse finanziarie	20.000 euro
Collegamento con il	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate all'azione

Piano triennale	prioritaria 10.
Contesto di attuazione	Massafra è uno dei comuni del tarantino che si affaccia sullo Jonio e sulla parte agricola della provincia, caratterizzata per la maggior parte da un'agricoltura stagionale connessa con la produzione di agrumi, uva e olive. Il settore vede un grande impiego di personale straniero con la particolare presenza di figure femminili provenienti dall'Est Europa e figure maschili provenienti in maggioranza da Afghanistan e Pakistan.
Descrizione	L'Associazione Salam ha svolto insieme con la UILA di Massafra (TA) un lavoro di emersione da diverse situazioni di vulnerabilità di più di 180 lavoratori di nazionalità pakistana e afghana presenti sul territorio della Provincia di Taranto. In particolare, questo gruppo di lavoratori, seguendo il calendario della piantumazione e della raccolta di diversi frutti ed ortaggi, è di fatto presente sul territorio da molto tempo ed è diviso in squadre che seguono le varie aziende attive nella produzione di fragole, ciliegie, angurie, uva e mandarini. Le principali attività realizzate da questo intervento prevedono la concessione della residenza anagrafica, la realizzazione di un banco alimentare, il supporto medico e l'assistenza sindacale (con il contributo della UILA) nel caso di infortuni o procedimenti di disabilità o incidenti.
Lezioni apprese	La collaborazione con le organizzazioni sindacali è stata fondamentale per la realizzazione delle attività.
Sportello legale gratuito	
Organizzazione	Avvocato di strada Onlus
Contatti	Via Malcontenti 3, 40121, Bologna foggia@avvocatodistrada.it
Area geografica	Provincia di Foggia
Risorse finanziarie	Attività volontaria
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 7.
Contesto di	L'attività si svolge attraverso uno sportello legale gratuito sito nei pressi della stazione ferroviaria (ove è notevole la

attuazione	concentrazione di cittadini immigrati), con cadenza settimanale e con sportelli itineranti presso i casolari dislocati negli insediamenti informali di Borgo Mezzanone e del c.d. Ghetto di Rignano Garganico, principalmente durante i mesi estivi in cui affluisce un numero maggiore di immigrati soprattutto per la raccolta del pomodoro.
Descrizione	L'attività di sportello legale gratuito ha l'obiettivo di offrire assistenza legale ai senza fissa dimora italiani e immigrati che non riescono ad accedere ai servizi e che quindi non riescono ad accedere alla giustizia e ad esercitare i propri diritti. L'attività dei volontari dello sportello si traduce nell'assunzione della pratica legale, con assistenza e difesa, qualora fosse necessario, in sede giudiziale e spesso in sede stragiudiziale e nell'accompagnamento al disbrigo delle pratiche per la residenza fittizia. Le attività realizzate prevedono (i) informazione e comunicazione ai migranti sui diritti in generale e in ambito lavorativo nello specifico; (ii) consulenze sulla natura dei contratti sottoscritti, nonché sulla lettura dei prospetti paga e degli estratti contributivi INPS; (iii) orientamento ad altri servizi sul territorio per il disbrigo di pratiche burocratiche; (iv) affiancamento per il disbrigo delle questioni legate ai permessi di soggiorno e (v) mediazione con i datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni lavorative.
Lezioni apprese	Non è possibile trasferire un'informazione ai lavoratori se non si è prima compreso o analizzato il contesto in cui vivono, la loro storia e provato a comprendere le loro motivazioni e il loro pensiero. Spesso la stagionalità del lavoro e il tempo limitato in cui bisogna agire non consente una specifica e mirata attività per supportare il beneficiario e un'integrazione dello stesso nella comunità, tale da apportare il cambiamento sperato. La sinergia con le organizzazioni non governative e istituzioni è fondamentale per la "presa in carico" individuale della persona e per garantire al beneficiario una reale presa di coscienza della propria situazione, e per la ricerca di alternative dignitose di vita e di lavoro.
La Puglia non Tratta - Insieme per le Vittime 3	
Organizzazione	Cooperativa Sociale CAPS
Contatti	Via Vincenzo Ricchioni, 1, 70132 Bari BA tratta@coopcaps.it
Area geografica	Puglia
Risorse finanziarie	1.705.600,00 euro di finanziamento pubblico

Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 6 e 10.
Contesto di attuazione	Il progetto è nato per contrastare lo sfruttamento lavorativo e altre forme di schiavitù moderna e combattere la criminalità che si nasconde dietro la tratta di persone, offrendo a queste la possibilità di venire fuori dalle gravi situazioni di marginalità e isolamento nelle quali si trovano. Attivo su tutto il territorio regionale, il progetto si occupa prevalentemente di: (i) far emergere situazioni di sfruttamento lavorativo e garantire supporto dal punto di vista legale e sanitario, accompagnando i lavoratori stranieri ad accedere ai servizi per il lavoro e alle strutture di accoglienza; (ii) rintracciare il maggior numero possibile di potenziali vittime dello sfruttamento lavorativo, consentendone l'emersione e la preparazione a essere ascoltati dalla Commissione Territoriale; (iii) attivare tirocini formativi per consentire l'inserimento nel mondo del lavoro; (iv) aiutare immediatamente le persone che si trovano in stato di sfruttamento attraverso assistenza sanitaria e psicologica, protezione sociale, accoglienza, e pratiche utili all'ottenimento del permesso di soggiorno.
Descrizione	<p>Il progetto vede la declinazione concreta di vari focus:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività proattive e di primo contatto attraverso Unità mobili, drop-in; • azioni di identificazione dello stato di vittima, presso le Commissioni Territoriali regionali; • interventi specifici di contrasto allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo; • protezione sociale – assistenza sociosanitaria – psicologica e legale; • attività mirate all'ottenimento del permesso di soggiorno; • formazione; • attività mirate all'inserimento socio-lavorativo; • percorso personalizzato di inclusione e autonomia che tenga conto della volontà della vittima di far rientro assistito in Patria; • azioni di empowerment e inserimento socio-lavorativo; • programma di assistenza per minori stranieri non accompagnati vittime di tratta; • applicazione del Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale ai richiedenti protezione internazionale identificati come vittime della tratta di esseri umani.
Progetto Presidio	
Organizzazione	Caritas Italiana
Contatti	Via Aurelia 796 - 00165 Roma - Ufficio Politiche Migratorie e Protezione Internazionale

	immigrazione@caritas.it
Area geografica	Piemonte – Lazio – Campania – Basilicata – Puglia – Calabria – Sicilia (per un totale di 26 Presidi)
Risorse finanziarie	Dal 2014 ad oggi circa 1 milione di euro finanziato da Conferenza Episcopale Italiana – Fondi 8X1000
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 1 e 6.
Contesto di attuazione	Il Progetto Presidio di Caritas Italiana nasce nel 2014 con l'obiettivo di costruire azioni di sistema in grado di intervenire efficacemente nell'ambito dello sfruttamento lavorativo, tutelando i lavoratori e le lavoratrici in evidente stato di bisogno, e promuovendo al contempo la filiera etica attraverso attività di sensibilizzazione e di dialogo con le Istituzioni locali e nazionali.
Descrizione	<p>Con l'ausilio di una Rete coordinata di Caritas Diocesane attive nei territori, il Progetto Presidio ha sperimentato una nuova metodologia di lavoro che, al fianco dei modelli di assistenza standard ("Presidi fissi"), prevede l'attivazione anche di "Presidi mobili" per raggiungere le vittime o potenziali vittime di sfruttamento negli insediamenti informali (il progetto ha previsto l'acquisto di veicoli dotati di logo identificativo per consentire agli operatori di recarsi in questi luoghi). In questo modo gli operatori dei Presidi hanno favorito la riduzione del gap esistente tra le vittime e la rete di sostegno. Con questo modello operativo, gli operatori dei presidi hanno instaurato rapporti di fiducia con i lavoratori e le lavoratrici, un passo fondamentale per rilevare le condizioni di sfruttamento lavorativo, fornire un'assistenza morale e materiale, garantire una corretta informazione sanitaria e un aiuto legale anche nel disbrigo gratuito di pratiche amministrative, e consentire l'orientamento e l'accompagnamento verso i servizi e gli uffici preposti presenti sul territorio per favorire un reinserimento nel circuito legale dei servizi</p> <p>Le azioni di Presidio prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di prevenzione medico-sanitaria e di primo soccorso; • informativa, consulenza, assistenza e orientamento legale gratuito; • segretariato di informazione professionale ed orientamento al lavoro; • segretariato e consulenza di informazione sociale; • ricerca di soluzioni alternative e dignitose; • orientamento ai servizi e agli uffici preposti presenti sul territorio attivando ed eventualmente accompagnando l'utente; • assistenza nel disbrigo di pratiche amministrative;

	<ul style="list-style-type: none"> • erogazione di beni di prima necessità; • accoglienza (posto letto e pasti); • scuola di italiano in base al livello di ciascuno; • attività formative, attività di inserimento sociale e di orientamento al territorio; • rete con altre organizzazioni; • advocacy.
Lezioni apprese	<p>L'estrema precarietà delle condizioni di salute è un'evidenza diffusa e, ancor prima dell'emergenza sanitaria, in più di 2.000 casi individuali è stata compilata una scheda sanitaria in cui sono riportate medicazioni, accessi ospedalieri e ambulatoriali, ricoveri. Le schede segnalano inoltre lunghe serie di patologie della povertà, come infezioni respiratorie, gastro-intestinali, urinarie, dentali. Le donne appaiono non raramente in condizioni di fragilità superiori, aggravate da forme di ricattabilità legate al genere. La stessa condizione di stagionalità (del lavoro e/o della presenza sul territorio) costituisce un forte fattore di vulnerabilità. Per i fini più rilevanti rispetto agli obiettivi del Progetto Presidio, cioè la tutela dei lavoratori vittime di sfruttamento, una delle barriere più insormontabili è costituita dall'accesso alla giustizia. Malgrado le difficoltà registrate anche durante l'emergenza sanitaria durante la quale i Presidi hanno continuato a fornire supporto ed assistenza, i Presidi hanno dato prova di come sia comunque possibile costruire una Rete coordinata in grado di fornire servizi, mappare gli spostamenti ed i luoghi maggiormente sensibili, verificarne esigenze e bisogni, garantire assistenza ed al contempo favorire il dialogo e l'interlocuzione tra le diverse parti della Comunità. È necessario adottare politiche pubbliche nazionali e locali sui meccanismi che regolano le filiere agroalimentari con l'obiettivo di allentare la pressione delle catene di distribuzione sui piccoli produttori che spesso si sentono costretti a sottostare a regole di mercato che impediscono margini di guadagno e di autonomia.</p>
Servizio specialistico di assistenza, consulenza psico-legale e di mediazione linguistico-culturale	
Organizzazione	Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR)
Contatti	<p>Via Vito Mario Stampacchia, 5 73100 Lecce (LE)</p> <p>Via del Velabro, 5A, 00186 Roma (RM)</p> <p>cir.lecce@gmail.com; cir@cir-onlus.org</p>
Area geografica	Provincia di Lecce
Risorse finanziarie	Attività volontaria

Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9.
Contesto di attuazione	L'intervento realizzato insiste sul territorio di Nardò e dei paesi limitrofi facenti parte della provincia di Lecce. Dal 2004 uno staff multidisciplinare di operatori legali, sociosanitari e mediatori linguistici offre ai braccianti esposti al rischio di sfruttamento lavorativo un servizio di supporto specialistico in stretta collaborazione con le istituzioni e le organizzazioni non governative.
Descrizione	La pratica proposta consiste in un'azione integrata di supporto e tutela specialistica riguardante gli ambiti legale, psicologico, sociale e di mediazione interculturale. Gli interventi riguardano percorsi legali, psicologici, psicolegali, incontri di informazione e di orientamento su diritto in generale e diritto del lavoro, status giuridico, condizioni psicosociali e socioeconomiche, accesso a servizi pubblici di vario tipo. Le azioni dirette di tutela, svolte individualmente, sono accompagnate anche da incontri informativi e di orientamento di tipo collettivo, da incontri formativi semplificati e assemblee di discussione confronto con i lavoratori. L'attività di supporto legale è svolta anche attraverso la diffusione di informazioni sui diritti circa diversi tipi di permesso di soggiorno, diritti e doveri dei lavoratori, pratiche di Rimpatrio Assistito e avvio istanze, informative su Associazioni di Tutela e Associazioni migranti in Italia, orientamento sulle istituzioni locali. Il dispositivo psico-legale è interdisciplinare e complesso, interseca funzioni e aree con un intervento sistemico, considerando che i diritti del lavoro, abitativo, socioeconomici hanno ripercussione sulla dimensione psicologica dell'individuo.
Lezioni apprese	Attuare azioni di supporto, consulenza, orientamento, formazione degli individui vuol dire mobilitare il loro potenziale umano, realizzare azioni tese all'affermazione della giustizia sociale. Tale fine è ambizioso e particolarmente arduo e può essere perseguito e raggiunto solo se collocato in un intervento più ampio e coordinato, che veda coinvolti istituzioni, parti sociali e organizzazioni non governative. Lo sforzo condotto nell'arco temporale considerato, se da un lato dà evidenza di soluzioni importanti sul piano della tutela diretta, dall'altro risente ancora di un approccio istituzionale emergenziale.
Progetto Capitanata	
Organizzazione	Intersos Onlus
Contatti	Roma, via Aniene 26/A

	intersos@intersos.org
Area geografica	Provincia di Foggia
Risorse finanziarie	150.000 euro circa. Per l'anno 2020 da marzo a dicembre il finanziamento proviene dal Progetto Supreme - in convenzione con l'Agenzia Regionale Strategica per la salute Regione Puglia
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 7.
Contesto di attuazione	Questo intervento è realizzato attraverso l'attività medica e sociosanitaria realizzata dal due team mobili presenti in maniera costante nei principali siti informali della Provincia di Foggia garantendo un servizio di cure mediche primarie, realizzazione di sessioni informative per promozione della salute e orientamento ai servizi territoriali, promozione delle attività in rete, realizzazione di tavoli di coordinamento tecnici socio-sanitari e di regolari riunioni informali multidisciplinari fra attori operativi nelle diverse aree.
Descrizione	<p>Attraverso questo progetto, ogni persona raggiunta dalla clinica mobile medico-sanitaria ha libero accesso all'ambulatorio medico. Ad ogni accesso è presente il mediatore interculturale linguistico, il quale supporta il medico per la visita affinché la persona possa avere piena comprensione della procedura di presa in carico. Attraverso materiale informativo preparato ad hoc, la persona che usufruisce sia del servizio medico sia del supporto sociosanitario riceve tutte le informazioni necessarie affinché possa essere autosufficiente nella soddisfazione dei propri bisogni sociosanitari e possa aumentare la propria consapevolezza rispetto ai diritti sanitari di cui sono titolari. Le informative sociosanitarie sono sistematizzate attraverso gruppi tematici e materiale informativo.</p> <p>Da marzo 2020 il team mobile ha rivolto la propria operatività per promuovere le misure di prevenzione anti-COVID-19 tra la popolazione dimorante presso gli insediamenti nonché a sostenere percorsi volti alla precoce individuazione di persone sintomatiche e/o rispondenti alla definizione di "caso sospetto" tra la popolazione target al fine di tutelare la salute individuale e collettiva colpita dalla pandemia.</p>
Lezioni apprese	In condizioni di emergenza, una buona ed efficace organizzazione interna è essenziale per poter affrontare i possibili cambiamenti e sfide. Il rapporto di fiducia con i beneficiari è essenziale, così come il coinvolgimento di operatori pari e mediatori interculturali.

Sportello dei diritti	
Organizzazione	Liberitutti S.c.s.
Contatti	Via G.Lulli 8/7 ,10148 Torino liberitutti@coopliberitutti.it
Area geografica	Partinico - Valle dello Jato (PA)
Risorse finanziarie	Non indicato
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 7.
Contesto di attuazione	<p>La piana del partinicese è caratterizzata da una profonda tradizione agraria e tutt'oggi presenta un'economia prevalentemente agricola carente di processi di industrializzazione e di innovazione tecnologica.</p> <p>Gli operatori di Flai Cgil e Liberitutti, forti della lezione del sociologo Danilo Dolci che proprio in questo territorio ha sviluppato la sua importante opera, hanno sviluppato uno sportello dei diritti attraverso un approccio ai soggetti vulnerabili basato sul metodo "maieutico", quindi sull'ascolto, sulle rassicurazioni e su toni pacati e discorsivi.</p>
Descrizione	<p>Lo "sportello dei diritti" è frutto della collaborazione tra Liberitutti SCS e Flai Cgil Federazione Provinciale di Palermo e si sviluppa a partire dalla necessità di aprire uno sportello territoriale capace di intercettare lavoratori stranieri presenti sul territorio in oggetto, sia regolari che non e richiedenti asilo presso le comunità di accoglienza per migranti.</p> <p>In uno spazio messo a disposizione da Liberitutti presso uno dei suoi centri di accoglienza straordinario, il personale qualificato della Flai Cgil con il supporto degli operatori della Cooperativa, ha ricevuto alcune decine di lavoratori migranti per offrire strumenti di conoscenza circa i loro diritti. Successivamente lo Sportello si è trasformato in uno spazio di sindacalizzazione permanente in cui i lavoratori migranti sono stati assistiti su tematiche quali i contratti di lavoro, i diritti e doveri derivanti da rapporti di lavoro, la tutela individuale e collettiva su ciò che concerne le prestazioni collegate al lavoro, l'orientamento lavorativo e l'assistenza per il disbrigo di pratiche amministrative.</p>

Auto-inclusione sociale e lavorativa: Presidi permanenti	
Organizzazione	Lucaniaworld Association for Individuality
Contatti	Corso Giuseppe Garibaldi, 195B1 – 85100 Potenza lucaniaworld.org@gmail.com
Area geografica	Basilicata
Risorse finanziarie	Euro 5.200 annui. Finanziamenti dal Comune di Palazzo San Gervasio e di San Severino Lucano
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 10.
Contesto di attuazione	Il contesto delle attività sociali svolte è partecipato sulla base di tre caratteristiche presenti nella regione Basilicata. La prima è legata alla conservazione naturale di buona parte del territorio, la seconda è legata alla tradizione ancora in parte diffusa dell'orto familiare e la terza alla nota ospitalità lucana.
Descrizione	Questo intervento prevede servizi di assistenza legale attraverso lo sportello immigrazione e organizza attività di agricoltura sociale con coltivazioni sperimentali ortive che coinvolgono anche un gruppo di migranti del Burkina Faso. Le pratiche di sperimentazione di colture naturempatiche con orti sociali nella comunità, in particolare favoriscono un miglioramento della salute, una diminuzione della malnutrizione e dell'intossicazione da cibi industriali, favorendo un aumento del benessere.
Attività di outreach per l'emersione delle vittime di sfruttamento lavorativo	
Organizzazione	Associazione Lule onlus
Contatti	Via Novara 35 - 20081 Abbiategrasso (MI) tratta@luleonlus.it

Area geografica	Provincia di Pavia (Lomellina, Alto Oltrepò, Oltrepò)
Risorse finanziarie	15.000 euro. Finanziamento Pubblico dal Dipartimento per le Pari Opportunità
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 1.
Contesto di attuazione	Nello specifico territorio di intervento della provincia di Pavia, è stato svolto un lavoro di ricerca-azione del e sul territorio per conoscerne le dinamiche lavorative nel mondo dell'agricoltura e per individuare quali sono i luoghi di aggregazione spontanea delle comunità migranti potenziali vittime di sfruttamento.
Descrizione	Questo intervento ha previsto, in una prima fase, la realizzazione di una mappatura on-line con lo scopo di raccogliere le informazioni generali rispetto allo sfruttamento lavorativo e ad eventuali notizie di pubblico dominio. La seconda fase della ricerca ha previsto di intervistare gli stakeholder negli ambiti del lavoro e dello sfruttamento lavorativo. Successivamente, si è proceduto attraverso le Unità di contatto sul territorio a intercettare i soggetti fragili che potenzialmente possono cadere nelle maglie dello sfruttamento e ad agganciarli attraverso l'informazione e l'offerta di servizi. Le modalità di intervento principali sono il contatto di bassa soglia (outreach) ed il lavoro multi-agenzia. Le Unità di contatto sono formate da operatori anti tratta (educatori specializzati e mediatori linguistico-culturali). Questi ultimi svolgono le attività di contatto nelle comunità di appartenenza dei migranti, nei luoghi di maggiore aggregazione (chiese, moschee, ecc) e nei luoghi di lavoro di vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo (imprese, campi, mercati).
Lezioni apprese	L'attuazione della pratica ha evidenziato l'importanza della conoscenza del fenomeno e del contesto, della conoscenza del territorio e del lavoro in rete, della preparazione degli operatori, della necessità di continuo aggiornamento e del confronto a diversi livelli. Il coinvolgimento degli enti bilaterali può inoltre aiutare a comprendere meglio ed entrare in relazione con il sistema produttivo locale. Uno degli aspetti maggiormente facilitanti l'aggancio con potenziali vittime è entrare nelle comunità di appartenenza: per esempio presentarsi agli imam o ai sacerdoti delle chiese frequentate dai cittadini stranieri delle nazionalità individuate come maggiormente a rischio. Queste figure possono poi fungere da facilitatori nei confronti dei loro fedeli e connazionali. Ciò ha permesso di aggirare le difficoltà legate all'idea iniziale di accedere direttamente ai luoghi di lavoro.
Alla Luce del Sole	

Organizzazione	Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)
Contatti	Viale Manzoni 57, 00185 Roma info@mcl.it
Area geografica	Tutta Italia
Risorse finanziarie	Finanziamento pubblico. Ammontare non indicato
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 1 e 7.
Contesto di attuazione	Grazie a un'attenta mappatura iniziale nei territori di sperimentazione (Napoli, Caserta, Bari, Taranto, Trapani e Marsala) è stato possibile identificare i bisogni e le esigenze dei lavoratori sfruttati. Parallelamente all'indagine e mappatura territoriale che ha permesso di identificare i beneficiari, sono stati avviati sportelli di front office che hanno permesso di agevolare la risoluzione di problematiche relative all'aspetto alloggiativo, amministrativo, legislativo e sanitario. Ogni sportello è stato dotato di consulenti per la presa in carico delle relative questioni tecniche. Infine, in ogni struttura di MCL è stata creata una equipe volontaria all'interno della quale è presente un medico di base che ha messo a disposizione il proprio ambulatorio e al contempo ha facilitato l'accesso ai servizi sanitari di base.
Descrizione	Sono stati realizzati interventi su tutto il territorio nazionale che hanno perseguito i seguenti obiettivi specifici: (i) Aggiornare gli studi di settore inerenti le condizioni di lavoro della manodopera agricola, con particolare riferimento a quella costituita da immigranti; (ii) Informare la manodopera straniera sui propri diritti e doveri, anche offrendo sul territorio servizi diretti di orientamento e supporto socio-legale, assistenza legale, mediazione linguistico-culturale, accoglienza e predisposizione di specifici percorsi di integrazione sociale e sanitaria; e (iii) Sensibilizzare la popolazione, con particolare riferimento ai potenziali datori di lavoro operanti nel settore agricolo, sulla piaga dello sfruttamento di manodopera, sulle implicazioni socio-umanitarie ad esso connesse nonché sulle sanzioni previste dalla legge per coloro i quali utilizzano manodopera illegalmente.
Lezioni apprese	Sono necessari interventi di sensibilizzazione per rafforzare in modo strategico i controlli su tutto il territorio nazionale e in particolare nelle aree dove lo sfruttamento lavorativo è più diffuso.

Terragiusta. Clinica mobile per la promozione della salute e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura	
Organizzazione	Medici per i Diritti Umani (MEDU)
Contatti	Via dei Volsci 101, Roma info@mediciperidirittiumani.org
Area geografica	Calabria (provincia di Reggio Calabria)
Risorse finanziarie	Circa 100.000 euro/anno provenienti da Fondazioni private ed enti di tutela
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 1 e 7.
Contesto di attuazione	Ogni anno, nei mesi autunnali (ottobre-aprile) tra i 1000 e i 2500 braccianti stranieri raggiungono la Piana di Gioia Tauro per trovare impiego, quasi sempre in condizioni di sfruttamento, nella raccolta agrumicola. In assenza di soluzioni alloggiative, essi si trovano a vivere in insediamenti precari informali - come i casolari abbandonati nelle campagne - o istituzionalmente riconosciuti, come la tendopoli ufficiale di San Ferdinando o il campo container di Rosarno, in condizioni igienico sanitarie disastrose
Descrizione	Una clinica mobile con un team multidisciplinare (medico, infermiere, mediatori culturali, operatrice socio-legale, coordinatrice) raggiunge gli insediamenti precari dove vivono i braccianti agricoli e forniscono prima assistenza sanitaria e orientamento per l'accesso ai diritti e ai servizi territoriali. Da marzo, il team effettua anche attività di screening e sorveglianza epidemiologica attiva per il contenimento del Covid-19, in collaborazione con il servizio sanitario locale. L'operatrice socio-legale fornisce informazioni e accompagnamento per rilascio-rinnovo dei documenti di soggiorno, sui diritti lavorativi e sulle procedure per l'accesso ad alcuni diritti fondamentali quali l'iscrizione anagrafica, l'iscrizione al SSN e l'ottenimento del medico di base, il cambio di residenza, l'accesso alla disoccupazione agricola, etc. Alla presa in carico di primo livello da parte del team, segue, in molti casi, il referral/accompagnamento ai servizi sanitari e sociali. Il team opera in sinergia con le associazioni locali, con le quali si coordina costantemente sia per l'operatività e la presa in carico integrata, sia per le azioni di advocacy istituzionale. La costante raccolta di dati e testimonianze permette di elaborare ogni anno 1 o 2 report che descrivono il contesto, le caratteristiche della popolazione, le condizioni abitative e lavorative dei braccianti e delle proposte concrete per il

	superamento delle criticità riscontrate.
Lezioni apprese	È necessario dedicare una fase preliminare all'informativa e al coinvolgimento della popolazione; mantenere l'approccio multidisciplinare è fondamentale anche per la presa in carico delle vittime. L'approccio multidisciplinare e l'inserimento nel team dell'operatrice socio-legale hanno permesso di migliorare in modo significativo l'attività di orientamento per l'accesso ai diritti. La presenza della clinica mobile ha permesso di continuare ad operare, con gli adattamenti nel caso, anche nelle fasi più complesse a causa della pandemia. Non ha funzionato l'interlocuzione con le istituzioni in merito a temi rilevanti quali la questione abitativa e l'implementazione delle proposte elaborate da MEDU per promuovere la legalità sul lavoro.
Rete Attiva per l'Integrazione Sostenibile ed Efficace dei lavoratori stranieri vulnerabili (R.A.I.S.E.)	
Organizzazione	Un Mondo di Gioia s.c.s.
Contatti	Via C. Colombo 71, 35043 Monselice (PD) progettazione@unmondodigioia.org
Area geografica	Regione Veneto (Province di Padova, Vicenza, Verona) e Regione Emilia-Romagna (Province di Ferrara e Forlì Cesena)
Risorse finanziarie	50.000 € budget annuo. Finanziamento Pubblico e privato (sistema di accoglienza, progetto PUOI (MLPS) e risorse interne
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 10.
Contesto di attuazione	La pratica messa in atto dalla cooperativa risponde alla necessità territoriale del Veneto e dell'Emilia Romagna di offrire assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo, segnalate dalle Prefetture con cui collabora, attraverso un approccio metodologico integrato e multidisciplinare e un'azione di coordinamento generale finalizzata a promuovere il lavoro di rete con i vari servizi creando un'equipe multidisciplinare attiva a vari livelli che sia punto di raccordo dei diversi stakeholders coinvolti.
Descrizione	Progetto pilota di erogazione di servizi per il lavoro che interviene sul problema a vari livelli operativi, dall'indagine

	<p>sociale alla presa in carico legale, dall'assistenza giudiziaria ad un progetto di vita per lo straniero, considerando l'intervento sulla comunità essenziale per la costruzione del progetto nell'interesse della persona vulnerabile e della stessa società ospitante.</p> <p>La strategia e metodologia di lavoro è esplicitata attraverso l'organizzazione d'équipe multidisciplinari che collaborano in stretto contatto con le Prefetture di Vicenza, Verona, Ferrara e Forlì, CIA del territorio dove sono domiciliate le vittime, istituti professionali, di Formazione. Questa strategia si mette in atto grazie all'Ufficio Servizi al Lavoro della cooperativa, accreditato in Regione Veneto e il team che supporta l'ufficio nello svolgimento delle attività. L'équipe multidisciplinare creatasi per la realizzazione del progetto consta di 4 professionisti (n. 1 Operatore del mercato del lavoro che prende in carico e sviluppa un piano personale per l'inserimento delle persone nel mercato del lavoro, n. 1 Legale esperto giuslavorista, n. 1 Assistente Sociale per la presa in carico del beneficiario e creazione di percorsi virtuosi verso una vita dignitosa, n. 1 mediatore linguistico culturale per facilitare le attività rivolte al contrasto al caporalato).</p>
<p>Lezioni apprese</p>	<p>È necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la conoscenza del reclutamento attraverso Internet, incluso il reclutamento attraverso intermediari; • uniformare la normativa e gli approcci differenti adottati dalle diverse Regioni nell'ambito dell'immigrazione e inserimento lavorativo, volta ad una maggiore cooperazione; • prestare maggiore attenzione agli aspetti amministrativi del caporalato, ad esempio agli appaltatori e subappaltatori e alle agenzie di collocamento, in particolare in settori ad alto rischio per la tratta degli esseri umani; • elaborare una guida alle migliori pratiche per le autorità pubbliche sul controllo e sull'attuazione delle agenzie di lavoro interinale e degli organismi intermediari. <p>La metodologia di lavoro proposta indica come molto positive le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Multidisciplinarietà dell'équipe di lavoro • Formazione continua di operatori e beneficiari diretti. • Diffusione della cultura della legalità' presso le aziende agricole partner <p>Le difficoltà riscontrate sono invece le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa alfabetizzazione di molti beneficiari e di conseguenza difficoltà di apprendimento dei concetti • Mancanza di aggiornamento della normativa nazionale e regionale nell'ambito dell'immigrazione • Mancanza di riconoscimento del ruolo dei Mediatori linguistico culturali.

Emersione dallo sfruttamento lavorativo	
Organizzazione	Parsec Cooperativa Sociale
Contatti	Viale Jonio, 331- 00141 Roma info@cooperativaparsec.it
Area geografica	Regione Lazio
Risorse finanziarie	12.000 euro annui. Finanziamento pubblico
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 9.
Contesto di attuazione	È evidente la difficoltà nel far emergere le vittime dello sfruttamento lavorativo poiché lo sfruttamento è per sua natura sommerso, invisibile e attuato in aziende o proprietà privata senza sottovalutare che vi è una scarsa percezione da parte delle vittime delle condizioni di sfruttamento che subiscono.
Descrizione	La pratica ha origine con la stipula di protocollo di collaborazione operativo tra il progetto Piano Regionale Anti tratta Lazio (di cui Parsec è ente attuatore) e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma, mirato allo svolgimento di attività di identificazione formale delle vittime di tratta e/o dello sfruttamento lavorativo altrimenti difficilmente intercettabili. Il protocollo prevede una metodologia di intervento dove i funzionari deputati all'accoglimento della richiesta, in fase di audizione, possono intercettare indicatori di tratta e grave sfruttamento e, attraverso le procedure definite dal protocollo stesso, segnalare le potenziali vittime all'ente anti tratta, il quale svolge con il consenso informato delle persone, dei colloqui volti all'approfondimento del percorso migratorio e della storia lavorativa. Laddove la persona sia effettivamente coinvolta in situazione di sfruttamento, l'ente anti tratta può prevedere e proporre l'inserimento in percorsi di affrancamento da tali condizioni dando un supporto di tipo legale, sociale, alloggiativo (in struttura protetta) e psicologico.
Lezioni apprese	Durante tutta l'attuazione è stato necessario un continuo scambio di competenze tra gli attori che ha rafforzato la metodologia utilizzata. Le interconnessioni tratta/sfruttamento e asilo e la successiva collaborazione tra Commissione Territoriale e anti tratta hanno permesso ad entrambi di apprendere meglio alcuni aspetti fondanti lo

sfruttamento.

Tra le cose migliorabili (in parte si sta già facendo) c'è sempre la quantità di casi e la qualità delle segnalazioni. Nei primi mesi di collaborazione alcuni invii si sono rivelati fuori target. Per quanto riguarda la quantità, c'è da dire che il sistema anti tratta non era pienamente in grado di rispondere a numeri così importanti, in un primo momento ha un po' messo a dura prova il sistema. Questo si concretizza nella creazione di una lista d'attesa tanto per le valutazioni quanto per gli eventuali ingressi nelle strutture protette.

[Torna all'indice](#)

Azione prioritaria 10	
Sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime	
AGRI-CULTURE: Nuovi modi di abitare il paesaggio rurale	
Organizzazione	AGRI-CULTURE (Società cooperativa agricola)
Contatti	Strada Provinciale n.20 CAP 70021, Acquaviva delle Fonti (BA) agriculture.coop@libero.it
Area geografica	Provincia di Bari
Risorse finanziarie	29.500 €. Fonte di finanziamento in parte privata e in parte da auto-sostentamento dalla vendita dei prodotti
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 2 e 6.
Contesto di attuazione	Il progetto si realizza su circa 16 mila m ² di terreno confiscati alla criminalità organizzata e altri 50 mila m ² di terreni in stato di abbandono, offrendo un'opportunità di vita e lavoro dignitoso a 5 beneficiari. I prodotti coltivati presso la sede aziendale vengono commercializzati sul territorio provinciale mediante l'adesione a reti territoriali eco-sostenibili quali il Consorzio Agricolo "Rete Utile Buono e Bio" e i mercati di "Campagna Amica", a cui partecipano i beneficiari. Questo intervento combina auto-costruzione, co-abitazione e pratiche di agricoltura sociale. I soci della Coop. condividono spazi di vita e spazi di lavoro e, con la produzione agricola, contribuiscono a far crescere l'economia verde territoriale.
Descrizione	Il Progetto ha previsto due fasi: (i) Start-up e accompagnamento. Fase conclusasi nel 2019, nella quale ciascun partner progettuale ha realizzato delle azioni volte a ristrutturare la fattoria sociale e far acquisire le competenze professionali ai lavoratori; e (ii) Auto-imprenditorialità. In fase di attuazione, prevede che i soci gestiscano autonomamente l'azienda agricola, nelle attività che vanno dalla messa a coltura e raccolta sino alla distribuzione a filiera corta dei prodotti. Quest'ultima avviene aderendo a reti territoriali biologiche ed eco-sostenibili.

Lezioni apprese	<p>Il progetto ha messo in evidenza la rilevanza di variabili esterne come il contesto culturale e la collaborazione con i partner ed il territorio, elementi che si sono mostrati determinanti per la buona riuscita dell'opera. Particolarmente complessa è stata la fase iniziale di integrazione con la comunità locale nell'accogliere la gestione dei beni confiscati pubblici. Superato il primo anno di attività, l'impegno dimostrato nella cura dei terreni ha annullato le resistenze mostrate inizialmente da parte della comunità locale. Ad oggi i beneficiari sono ben integrati nel tessuto sociale locale e i prodotti della cooperativa sono apprezzati dal territorio. Il supporto e il sostegno offerto dall'amministrazione locale, che ha sin da subito appoggiato questa iniziativa, hanno inciso positivamente sul superamento delle difficoltà e sulla crescita del progetto. In relazione alla piena autonomia imprenditoriale dei beneficiari si evidenzia che il processo si è rivelato più complesso di quanto pianificato e ad oggi si sta investendo su azioni mirate che permettano ai beneficiari di acquisire quelle abilità e competenze di cui non hanno pieno possesso, ma che risultano necessarie per una gestione diretta e autonoma della sfera imprenditoriale della Cooperativa.</p>
Orto sociale Proxima	
Organizzazione	Cooperativa sociale Proxima
Contatti	info@proximarg.org
Area geografica	Via Monti Iblei n. 45, Ragusa Provincia di Ragusa
Risorse finanziarie	€ 150.000 (Dipartimento per le pari opportunità)
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10.
Contesto di attuazione	L'Orto sociale è nato con l'obiettivo prioritario di offrire una valida alternativa concreta e percorribile ai soggetti vulnerabili vittime di tratta e sfruttamento beneficiari del nostro Programma Unico di Emersione Assistenza ed Integrazione Sociale.
Descrizione	Questo intervento è stato pensato per valorizzare e potenziare le competenze professionali già possedute dai beneficiari vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura provenienti dalla cosiddetta Fascia Trasformata, ovvero quel territorio della Provincia di Ragusa dove le culture stagionali sono state sostituite da quelle intensive nelle serre.

	<p>Il comune di Ragusa, partner del progetto, ha concesso in comodato d'uso gratuito due appezzamenti di terreno siti in una zona periferica all'interno del tessuto urbano di Ragusa, dell'estensione complessiva di circa 2 ettari. In quest'area è stato realizzato un orto sociale con lo scopo di produrre ortaggi a km zero e di offrire l'opportunità ai beneficiari innanzitutto di un corso di formazione teorico-pratico sulla coltivazione ortiva, con il successivo obiettivo di essere impiegati svolgendo un tirocinio formativo che possa eventualmente essere trasformato in un contratto lavorativo. Con la consulenza di Confcooperative è stata inoltre istituita la cooperativa agricola Terra Si-Cura. Progressivamente sono state avviate le vendite, la collaborazione con i GAS e la pubblicizzazione. Successivamente è stata inserita una struttura amovibile per facilitare le operazioni di vendita, ma soprattutto la produzione grazie all'istallazione di due serre e alla predisposizione per la coltivazione con acquaponica.</p>
Lezioni apprese	<p>Una lezione appresa è relativa all'importanza e alla necessità di gestire e monitorare progressivamente le relazioni tra coloro che sono coinvolti all'orto, operatori e beneficiari tramite un adeguato coordinamento e tramite la supervisione. Ciò che ha funzionato di più è l'offrire una immediata possibilità di fuoriuscita ai beneficiari. Ciò che ha funzionato di meno è il fatto che il lavoro e i guadagni non sono fissi. Sicuramente qualcosa che ha funzionato meno sono le difficoltà riscontrate a livello istituzionale sia con il Comune di Ragusa e con il Centro per l'Impiego. Con il primo partner relativamente alla concessione del terreno dell'orto, con il secondo relativamente all'attivazione dei tirocini formativi.</p>
Assay	
Organizzazione	Terra! APS
Contatti	Via Galilei 45, 00185 Roma info@associazioneterra.it
Area geografica	Provincia di Foggia
Risorse finanziarie	10.000 euro da finanziamento privato
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10.
Contesto di	Assay è un pestato di broccoletti e cime di rapa pugliesi, frutto del progetto IN CAMPO! Senza caporale! che nasce da

attuazione	una collaborazione fra lavoratori migranti vittime di sfruttamento e aziende biologiche di eccellenza della Capitanata pugliese.
Descrizione	Durante il percorso d'inserimento lavorativo, i partecipanti, seguiti dai docenti e dalle aziende, hanno messo in atto una progettualità corale attraverso l'individuazione di un prodotto e un marchio da produrre e lanciare insieme sul mercato, costruendone la campagna di comunicazione in più lingue e individuandone possibili mercati. Lavoratori e datori di lavoro hanno quindi individuato una coltura comune e caratteristica del territorio pugliese (broccoli, cime di rapa, olio) che è stata implementata dai tirocinanti insieme ai datori di lavoro. Seguiti da un pubblicitario esperto, i partecipanti hanno imparato a "disegnare" il loro prodotto in termini di marketing: nome, etichetta, colori, comunicazione. Da tale percorso è nato ASSAY, pestato biologico di broccoli e cime di rapa, il cui nome è stata una scelta collettiva.
Lezioni apprese	È importante costruire legami di cooperazione legati alla produzione. Ha funzionato molto bene la fase di costruzione della strategia di comunicazione e marketing del progetto. È stata più complessa inizialmente la fase di progettazione e scrittura del budget plan con gli agricoltori e la trasferibilità di tali informazioni ai lavoratori.
In campo! Senza caporale!	
Organizzazione	Terra! APS
Contatti	Via Galilei 45, 00185 Roma info@associazioneterra.it
Area geografica	Provincia di Foggia
Risorse finanziarie	Circa 200.000 euro totali da fondazione privata
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 9.
Contesto di attuazione	I partecipanti sono stati selezionati tra i soggetti che vivono in condizioni precarie nei ghetti di Tre Titoli e di Borgo Mezzanone e, nel secondo anno di progetto, insieme ai partecipanti del primo ciclo di sperimentazione. Sono state

	<p>attivate n.15 borse di tirocinio e contratti di lavoro in ambito agricolo per la durata di 10 mesi. Sono state individuate n.3 aziende biologiche del territorio di Cerignola e due cooperative agricole a vocazione sociale. Attraverso incontri informativi e conoscitivi, sono state fatte incontrare le aziende e i beneficiari e, attraverso una metodologia orizzontale e partecipata, sono stati condivisi obiettivi e criteri guida del progetto nonché della normativa sul lavoro.</p>
Descrizione	<p>Il progetto si pone come obiettivo quello di lavorare all'inclusione sociale attraverso il lavoro, intervenendo, in particolare, in due ambiti: la formazione professionale e l'inserimento lavorativo nelle aziende. Attraverso lo stanziamento di borse lavoro retribuite ovvero di veri e propri contratti di lavoro, i partecipanti sono stati inseriti per 10 mesi all'interno delle aziende partner selezionate tra le realtà produttive virtuose della zona di Cerignola di cui è accertato e dimostrato il rispetto della normativa sul lavoro nonché il rispetto di criteri di produzione biologica. Inoltre, i lavoratori sono stati supportati nella ricerca di una situazione abitativa consona nel centro urbano. Seguiti da un formatore in tecniche agro-ecologiche, i partecipanti hanno quindi svolto un periodo di formazione-lavoro all'interno delle aziende, riuscendo, al termine del progetto, ad inserirsi in altre realtà produttive del territorio.</p> <p>Sono stati individuati due canali di formazione: il primo attraverso un formatore esperto in tecniche agro-ecologiche che, a seconda del ciclo culturale e delle caratteristiche produttive del territorio e delle aziende, ha sviluppato un piano di formazione pratico seguendo i partecipanti in tutto l'iter progettuale. I partecipanti hanno svolto 150 ore di teoria e pratica nelle aziende partner del progetto. Alle 150 ore svolte in campo si sono aggiunti momenti formativi condotti dalla Flai CGIL sul tema dei diritti dei lavoratori: in questo modo, i beneficiari hanno potuto familiarizzare con il mondo dei contratti, delle buste paga, conoscere meglio il sistema dello sfruttamento lavorativo e del caporalato.</p>
Lezioni apprese	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi approfondita dei bisogni, aspettative e tipologia di formazione dei beneficiari • Analisi approfondita dei bisogni e aspettative delle aziende coinvolte • Attenzione alla fase di inserimento nelle aziende, affinché le normative/regole comuni vengano rispettate in una dimensione di ascolto delle necessità delle aziende e dei beneficiari
Assunzione lavoratori esposti a rischio sfruttamento	
Organizzazione	Cooperativa Agricola e sociale La Collina
Contatti	<p>Via C. Teggi, 38/42, 42123 Reggio nell'Emilia</p> <p>www.cooplacollina.it</p>

Area geografica	Provincia di Reggio Emilia
Risorse finanziarie	Risorse proprie. Ammontare non indicato
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10.
Contesto di attuazione	La Collina commercializza prodotti di alta qualità quali ortaggi, frutta, cereali e carni attraverso processi di agricoltura biologica e biodinamica che si contraddistinguono per il rispetto della terra, dei ritmi della natura e per la valorizzazione delle persone.
Descrizione	Questo intervento si rivolge alle persone svantaggiate offrendo opportunità di inserimento lavorativo nella cooperativa agricola, collaborando con gli enti locali responsabili delle politiche sociali e dell'inserimento socio-lavorativo di soggetti vulnerabili.
Sfruttazero	
Organizzazione	Associazione Diritti a Sud / Associazione Solidaria Bari
Contatti	Ass. Diritti a Sud: via S.N. Leone 13 Nardò (LE) Ass. Solidaria: Via Amendola 189/A 70126 Bari sfruttazero@gmail.com
Area geografica	Puglia, città di Nardò (LE) e città di Bari
Risorse finanziarie	Circa 70.000 euro. Finanziamenti da reinvestimento dei proventi della vendita della salsa, 8xmille della Chiesa Valdese, sostegno finanziario di Banca Etica
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 2 e 9.

Contesto di attuazione	Sfruttazero è un progetto di agricoltura sociale dell'Associazione Diritti a Sud di Nardò (LE) e dell'Associazione Solidaria di Bari. Il progetto nasce da un'approfondita conoscenza dei due contesti territoriali in cui è portato avanti, sia quello più rurale tipico della città di Nardò, sia quello urbano della città di Bari. In entrambi i contesti, infatti, negli anni si sono registrati numerosi fenomeni di sfruttamento lavorativo in agricoltura spesso legati alla mancanza di adeguate strutture per l'accoglienza dei lavoratori stagionali, alle difficoltà nel rinnovare i documenti di soggiorno, alle difficoltà di accesso alle cure mediche e alla scarsa conoscenza della lingua italiana.
Descrizione	Curando tutta la filiera produttiva, dalla semina alla redistribuzione, e coinvolgendo lavoratori precedentemente coinvolti in episodi di sfruttamento, dal 2015 ad oggi questo intervento ha prodotto circa 100.000 bottiglie di passata di pomodoro, riuscendo a retribuire in maniera equa e con regolare contratto, busta paga, contributi e assicurazione Inail, tutti i lavoratori e le lavoratrici coinvolti/e. La salsa Sfruttazero è distribuita al di fuori dei circuiti della Grande distribuzione organizzata. Diritti a Sud e Solidaria, che la producono, infatti fanno parte della rete nazionale Fuori Mercato, che ha l'obiettivo di creare un mercato alternativo rispettoso dei diritti del lavoro e dei principi della sostenibilità ambientale.
Bee My Job	
Organizzazione	Associazione di Promozione Sociale Cambalache
Contatti	P.zza Monserrato 7/8 - 15121 Alessandria info@cambalache.it
Area geografica	Provincia di Alessandria. Il progetto è stato portato anche su altri territori, attivando centri formativi in Provincia di Bologna e Catanzaro (nel 2018), in provincia di Reggio Calabria (nel 2019) e in Provincia di Pistoia (nel 2020).
Risorse finanziarie	Circa 60.000 euro/anno provenienti da fondazioni private, fondazioni bancarie e UNHCR.
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10. Sono presenti anche attività collegate alle azioni prioritarie 6 e 9.
Contesto di attuazione	Bee My Job lega i valori del rispetto delle persone al rispetto dell'ambiente e si fa promotore al contempo di forme di agricoltura urbana e sociale, in cui gli stessi richiedenti asilo e titolari di protezione, attraverso il metodo del welfare

	<p>generativo, diventano a loro volta testimoni dell'importanza della sostenibilità ambientale.</p> <p>L'approccio adottato da questo intervento mette le persone al centro, favorendo la ri-acquisizione della propria autonomia, valorizzandone le competenze.</p>
Descrizione	<p>Questo intervento offre un'opportunità di formazione in apicoltura a richiedenti asilo e rifugiati, promuovendo al contempo lo sviluppo di competenze trasversali quali quelle linguistiche e la conoscenza dei servizi sul territorio e dei propri diritti e doveri come lavoratori. A seguito della formazione, vengono attivate opportunità di primo accesso al lavoro in apicoltura tramite percorsi di tirocinio in aziende apistiche. Le aziende vengono selezionate sulla base dell'adesione ai principi etici del progetto, su tutto il territorio nazionale. Oltre alle misure di accompagnamento al lavoro, vengono offerti servizi di sostegno all'abitare.</p>
Lezioni apprese	<p>È importante che il progetto sia attuato in collaborazione con enti radicati sul territorio su cui si vuole trasferire la pratica. È importante che vi sia una forte condivisione di obiettivi e approcci tra gli enti, come preconditione. L'avere a disposizione linee guida, materiali didattici, strumenti di gestione e valutazione già validati e pronti all'uso facilita il trasferimento della pratica. Così come poter accedere al network già esistente di fornitori di servizi e aziende su scala nazionale.</p>
100 passi tra inclusione e agro-ecologia	
Organizzazione	<p>ASeS - Agricoltori Solidarietà e Sviluppo (organizzazione no profit)</p>
Contatti	<p>Via Emanuele Gianturco, 1, 00196 Roma</p> <p>segreteria@ases-ong.org</p>
Area geografica	<p>Lombardia, provincia di Milano</p>
Risorse finanziarie	<p>€ 389.800,00, di cui Contributo Fondazione Cariplo € 233.880,00</p>
Collegamento con il Piano triennale	<p>L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 2.</p>
Contesto di	<p>L'intervento si colloca principalmente su aree non contigue da un punto di vista territoriale, ma fortemente legata da</p>

attuazione	consolidate relazioni economiche e sociali formatesi intorno all'idea di diffusione e radicamento dell'economia solidale, in particolare nel settore agricolo vicino al grande conglomerato urbano di Milano.
Descrizione	Il progetto nasce da un partenariato complesso che raccoglie esperienze di un vasto territorio e mira alla crescita di attività agro-ecologiche in luoghi differenti, ma legate da relazioni consolidate. La prima attività in Comune di Gaggiano, sostenuta da Contina Coop Sociale, nel bosco dei 100 passi, bene confiscato alla mafia, persegue il completamento di un frutteto di varietà inusuali, la trasformazione dei prodotti, la vendita diretta e l'inserimento lavorativo anche in altre aziende agricole della rete (DiNAMo) di 4 soggetti svantaggiati. La seconda attività in Comune di Lodi, sostenuta dal DESR (Distretto di Economia Solidale Rurale) e dal CSA (Comunità di Sostegno all'Agricoltura) è finalizzata al consolidamento di una azienda con l'inserimento di due soggetti svantaggiati.
Lezioni apprese	Pratica ancora in corso
Integrazione tra orto e filari	
Organizzazione	Coop Agricola sociale San Francesco Onlus
Contatti	Via Camaldo, 11 53036 Poggibonsi (SI) info@agricolasanfrancesco.it
Area geografica	Regione Toscana (province di Siena, Firenze e Grosseto)
Risorse finanziarie	€150.000 di cui, da finanziamento pubblico €50.000 e da autofinanziamento €100.000
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10. Sono presenti anche attività collegate all'azione prioritaria 9.
Contesto di attuazione	I beneficiari di questo intervento sono stati coinvolti in base alle indicazioni dei responsabili dei CAS della Coop Santa Caterina e degli altri enti gestori della provincia di Siena. La selezione dei beneficiari finali è stata effettuata attraverso singoli colloqui psico-attitudinali in presenza dello psicologo, dell'assistente sociale e del mediatore culturale della Coop Santa Caterina.

Descrizione	L'obiettivo principale è stato permettere ai beneficiari di acquisire risorse professionali spendibili nel territorio per raggiungere l'autonomia economica e abitativa. A questo scopo sono stati svolti corsi di formazione tecnico-specialistici integrati da attività pratica presso aziende agricole con il supporto di tutor che hanno seguito lo svolgimento delle attività. Questo mix di azioni (formazione + pratica), mutuato dal programma "alternanza scuola-lavoro" del MIUR, ha permesso ai beneficiari di concretizzare un profilo professionale specializzato, fortemente richiesto dal territorio. Sono stati anche svolti i corsi relativi alla sicurezza sul lavoro e sulle norme igienico sanitarie che regolamentano il lavoro. Il percorso formativo ha riguardato tutte le principali attività tipiche dall'agricoltura del territorio toscano.
Lezioni apprese	La lezione principale appresa con questa pratica è che le vittime di sfruttamento lavorativo diventano tali perché hanno la necessità di guadagno immediato. Ha funzionato lo stretto partenariato tra le due cooperative mentre non ha funzionato il rapporto con le istituzioni territoriali che si occupano di inserimento lavorativo. Per il trasferimento ad altri contesti è indispensabile il coinvolgimento delle organizzazioni di categoria del territorio per arrivare alle aziende.
L'integrazione vien lavorando	
Organizzazione	Germinale cooperativa agricola di comunità
Contatti	Via Paschero, 12014 Demonte (CN) germinalecooperativa@gmail.com
Area geografica	Alpi Cozie (Piemonte)
Risorse finanziarie	5.000 euro da finanziamento privato
Collegamento con il Piano triennale	L'azione prioritaria cui corrisponde questo intervento è la 10.
Contesto di attuazione	Inserimento lavorativo in una cooperativa agricola di produzione in contesto alpino di media montagna per contrastare il "nomadismo" lavorativo stagionale.

Descrizione	L'intervento si è basato sulla costanza e sul poco clamore. La possibilità iniziale di un lavoro estivo è stata ampliata ai mesi invernali, più duri e solitamente chiusi alla possibilità di lavoro. La minore mole di lavoro permette comunque di seguire corsi professionalizzanti e di perfezionamento della lingua italiana nonché di conoscere il luogo in tutte le sue "sfumature".
Lezioni apprese	La necessità di ricalibrare il progetto in base alle esigenze riscontrate a livello territoriale.

[Torna all'indice](#)

